Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI

Abbonamenti:

Annuo	L.	1.500
Semestrale	L.	800
Estero	L.	3.000
Sostenitore	L.	50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I

PANORAMA

del trapanese

EXTRACARBURANTE DARDO

UNA COPIA COSTA L. 30 • SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE • ANNO II - N. 45 (97) - 8 NOVEMBRE 1959

La Loggia e la Sicilia

Non saremo tanto scettici dal ritenere insincere le dichiarazioni di La Loggia all'Assemblea Regionale pronunciate in occasione della discussione sul bilancio. Riteniamo piuttosto che esse siano intimamente collegate con i risultati del Congresso di Firenze e con quanto bolle in pentola in campo socialista, emerso dalle risultanze della riunione della Direzione del PSI.

La D.C. riesaminata la propria posizione, alquanto incerta, confusa e certamente fra le più gravi della propria esistenza politica, deve assumere una posizione netta sia in campo nazionale che in quello regionale. Non può l'On. Moro, fuori dalle impostazioni tattiche e dai compromessi di un congresso di partito, non tener conto della maggioranza effettiva e cioè della opinione pubblica. La D.C. non può trincerarsi dietro dogmatiche impostazioni programmatiche per ignorare la realtà delle esigenze politiche nazionali e, per parlare dei casi nostri, siciliane.

Quando Moro a Firenze dichiara impossibile le aperture a destra o a sinistra non fa che della retorica congressuale, ma non dice la verità e non si rende conto che in campo nazionale la destra non darà più oltre il sostegno a Segni se non saprà di essere gradita alleata nella politica nazionale. Lo stesso valga per la posizione di Milazzo in Sicilia, specie dopo le dichiarazioni della direzione socialista.

Ma la differenza è questa che mentre Milazzo, avversato dalla D. C., dovrebbe accettare la proposta del PSI o fare cadere il Governo Regionale, l'on. Moro non ha situazioni così drastiche e la sua titubanza a creare un governo omogeneo ed allargato ci sembra assurda.

Ma è proprio La Loggia in Sicilia che ha parlato di necessità di governo «Omogeneo», cioè di dare alla politica siciliana una maggiore coerenza. Il suggerimento è buono e non può essere nè ignorato nè scartato; ma come realizzarlo se mentre la mano destra viene stesa da La Loggia, la mano sinistra cova rancori e odio? Milazzo può fare un governo omogeneo di cattolici in Sicilia, ma questo governo omogeneo di cattolici non può prescindere da tutte le forze democratiche e da quegli uomini che hanno con Milazzo fino a ieri condotto il pesante carro del Governo Regionale. Se La Loggia vuole il governo «omogeneo» non può ignorare che non è stato Milazzo a non volerlo fino a ieri e che certe situazioni non si accomodano in 24 ore.

Noi non ci stancheremo di affermare, come abbiamo affermato, che in Sicilia lo schieramento politico dei partiti deve avere valore secondario di fronte alla necessità di una totale collaborazione degli uomini dell'Assemblea, di qualunque settore per una migliore amministrazione delle cose di casa nostra. L'**Omogeneità** deve consistere in una totalità di adesioni alla difesa degli interessi siciliani, prima nella Sicilia stessa e poi fuori della Sicilia, nelle forme consentite dalla Costituzione.

Una omogeneità che suoni divisioni di forze siciliane per dare ancora all'Italia lo spettacolo di un popolo disunito e disorientato dietro formule di governo tendenti a imitare la politica del governo centrale, non ci appare producente ed onesta per tutti coloro che si attendevano e si attendono dalla autonomia siciliana qualche cosa di meno di una azione di governo e qualche cosa di più di una normale amministrazione di un Ente Locale.

La Sicilia deve essere totalmente presente al Governo Regionale senza distinzione di colore e di partito, è soltanto questa la omogeneità che si confà ad una amministrazione autonoma regionale che voglia saggiamente operare.

Ogni altra omogeneità che tenti di dire «levatici tu che mi ci metto io» non è omogeneità, ma faziosità politica.

Mentre le corvette italiane stanno 'in salamoia'

I pirati di Burghiba con tre palmi di naso

MALGRADO L'USO DELLE MITRAGLIATRICI IL MOTOPESCA «GIACOMO TUMBIOLO» E' SFUGGITO ALLA CATTURA ED E' RIENTRATO NEL PORTO DI MAZARA PORTANDO IN OSTAGGIO IL MARINAIO ARABO CHE AVREBBE DOVUTO SCORTARE IL PESCHERECCIO ITALIANO FINO AL PORTO TUNISINO DI MEBEL

Quanto avevamo previsto - che si arrivasse cioè al pericolo di usare le armi da fuoco per far valere un diritto che sta più vicino alla prepotenza, contro altro diritto legittimo e sancito dalle norme internazionali di navigazione - è già avvenuto. La cosa è finita bene; poteva infatti finir peggio e sarebbe per questo bastato che qualcuno dei nostri marinai avesse perduto la testa. Ma anche in questa occasione i nostri uomini mazaresi hanno dato prova della loro serenità e della loro serietà. Ma non sono scongiurati ancora pericoli peggiori, perchè siamo assolutamente convinti che continuando di questo passo e fin quando il Governo italiano non adotterà contromisure più idonee di quelle finora adottate e consistenti nel tenere «in salamoia» nei porti siciliani - a Mazara o a Messina non conta proprio - le sue corvette invece di mandarle a scortare i nostri natanti sui mari di pesca, i pirati di Burghiba continueranno a fregarsene allegramente delle trattative che il Governo italiano ha in animo di intavolare col governo di Tunisi.

Infatti, proprio quando su qualche giornale è comparsa la notizia di trattative ben avviate per la composizione dell'annosa controversia del Canale di Sicilia, un nuovo atto di pirateria da parte delle vedette tunisine si è aggiunto a quelli già noti e numerosi, aggravando il disagio dei nostri pescatori e rischiando di causare inconvenienti molto gravi.

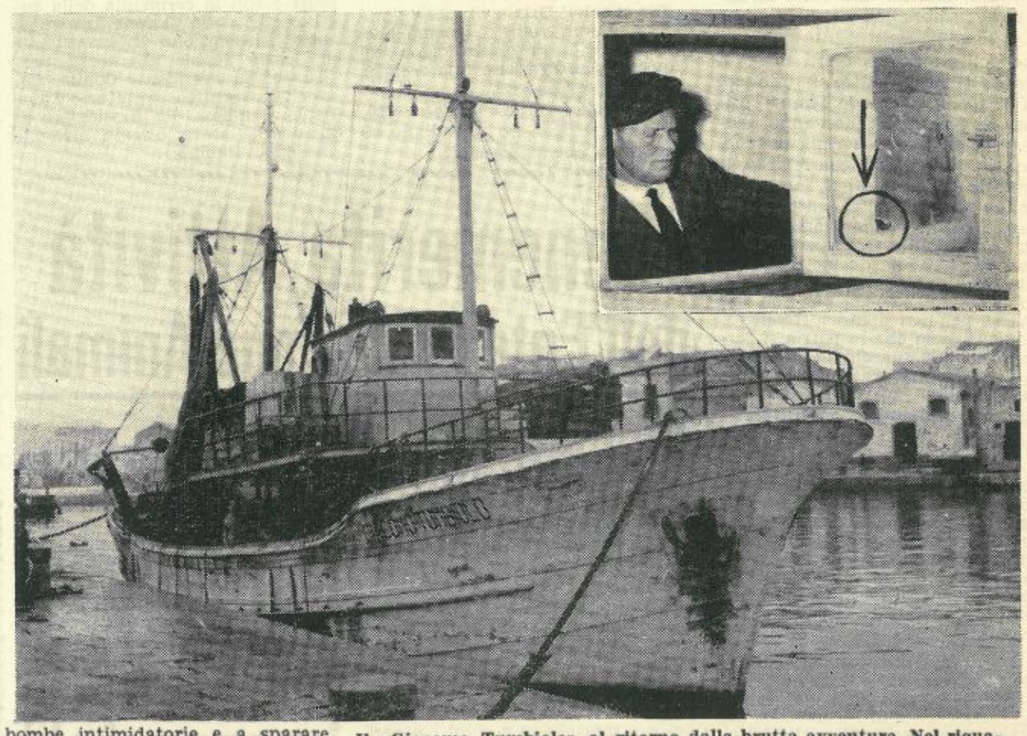
Da circa un mese una corvetta italiana scortava i nostri pescherecci ed in questo periodo nessun incidente si è dovuto lamentare ai nostri danni.

Ma il 4 novembre, la corvetta è dovuta rientrare a Messina affinchè i marinai partecipassero con le altre rappresentanze delle Forze armate alle celebrazioni della Vittoria. La tranquillità dei giorni precedenti non lasciava prevedere nulla di quanto è poi effettivamente accaduto e i nostri pescherecci si sono recati, come di consueto, alla pesca. Per l'esatto resoconto dello svolgimento dei fatti, ci siamo rivolti all'armatore Tumbiolo, principale interessato nell'avventura, al Presidente della Associazione Armatori e al Capitano Ingargiola del Giacomo Tumbiolo, il peschereccio che ha subito maggiori danni. Ed ecco i fatti.

Alle ore 19 del 4 novembre, diciotto motopesca mazaresi si trovavano a circa 11 miglia est dalla costa africana; i capitani del «Giovane Pietro» e del «Giacomo Tumbiolo» si concertavano se dovessero calare le reti o meno. In quel momento comparve la motovedetta tunisina la quale fermò il Giovane Pietro, che mettendo le macchine al massimo riuscì a sfuggire, mentre al contrario il «Giacomo Tumbiolo», accostatosi per portare aiuto al compagno venne abbordato con l'ingiunzione di seguire la vedetta al Porto di Mebel. Il capitano del «Giacomo» si oppose con validi argomenti, dimostrando che a quella distanza dalla costa era nel suo diritto sostare e gettare le reti e che non riteneva di aver violato nessun decreto sulla pesca. Durante la vivace discussione, gli altri pescherecci mazaresi che si trovavano nei dintorni, tra cui il «Resurrezione» e l'«Elisabetta» degli stessi armatori Tumbiolo, avvisavano via radio tutti i natanti che si trovavano nelle adiacenze. Il Giacomo Tumbiolo cercava di allontanarsi, allora la motovedetta cominciò a lanciare bombe intimidatorie e a sparare con mitraglia verso il nostro mo-

Elena Barbera Lombardo

(*segue in 6. pag.*)



Il «Giacomo Tumbiolo» al ritorno dalla brutta avventura. Nel riquadro a destra in alto è visibile il foro prodotto nel vetro del finestrino della cabina di comando.

Cambio di Guardia nel gruppo GG. FF.

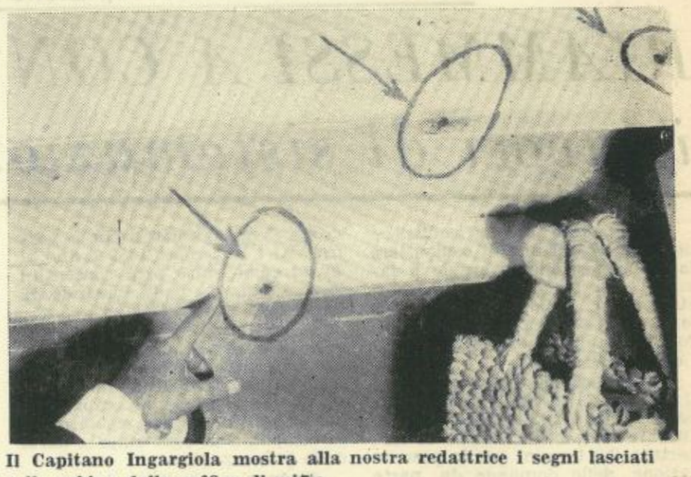
Il Col. La Bua lascia Trapani

Dopo 33 anni di ininterrotto servizio nel Corpo delle Guardie di Finanza, il 31 ottobre scorso, per raggiunti limiti di età, è stato collocato in posizione ausiliaria il Ten. Col. Giuseppe La Bua che dal 1953 ha comandato il Gruppo di Trapani.

E' un congedo che ci rammarica sinceramente perchè avevamo imparato ad apprezzare le doti militari e la signorilità del Col. La Bua in un servizio così delicato quanto di grande responsabilità. Il Corpo delle Guardie di Finanza di Trapani aveva compiuto in questi anni attività di particolare valore e si era andato attrezzando con i mezzi terrestri ed aerei più moderni e di ciò dobbiamo essere grati anche al valoroso comandante che oggi ci lascia ed al quale rivolgiamo un grato saluto.

Al Capitano Cosimo Stama — designato a succedergli — auguriamo buon lavoro ed identico successo di attività e di simpatie.

Il marinaio tunisino Chtioni Salah (a destra) a colloquio col capitano Ingargiola.



Il Capitano Ingargiola mostra alla nostra redattrice i segni lasciati sulla cabina dalla raffica di mitra.

Parte dell'equipaggio del motopesca «G. Tumbiolo»

La "Gloria Alata" ritorna sul cippo dei Caduti

Non è retorica: ma è una Gloria che torna.

I giovani, che non sanno, sappiano che il bronzo alato posato ai piedi del cippo era una parte della nostra Città.

Era omaggio alla Gloria ed alla Morte Sublime, era simbolo di coloro che combatterono la guerra dell'Unità d'Italia; era perenne monito di fede e d'amore dei figli alle virtù dei padri.

Ma un giorno il bronzo fu tolto — scomparve fra altri bronzi — sacrificio d'una città innamorata dei suoi monumenti e della sua storia, per obbedire con l'Italia tutta alle necessità della guerra dei poveri.

Un fortunato destino, un amore per l'opera pregevole di un illustre artista di Sicilia — Ugo — aveva salvato lo stampo: ed eccolo ritornato al suo posto, fra la sua gente, nella sua Trapani.

La cerimonia nel giorno della Vittoria della Grande Guerra, le parole solenni e nobili del Primo Cittadino, appartenente a ceppo di Eroi, il saluto del marinaio-soldato che in nome dei combattenti ha celebrato la data, hanno compiuto il rito del ritorno della «Gloria».

LA CRONACA

La «Giornata delle Forze Armate e del Combattente» è stata solennemente celebrata a Trapani alla presenza delle maggiori autorità e con degna cornice di pubblico. Il solenne corteo, preceduto dalla banda municipale, si è mosso da piazza Generale Scio e attraverso il Corso Vittorio Emanuele, la via Torrearsa e la via Garibaldi, ha raggiunto il Monumento dei Caduti in Piazza Vittorio Veneto; qui, dopo il discorso del Sindaco dott. Bassi, è stato scoperto il bronzo raffigurante la Vittoria Alata mentre bacia un eroe morente. Quindi alcune corone di alloro sono state deposte ai piedi del Monumento ed infine il Comandante Girolamo Indelicato ha pronunziato il suo discorso, rievocando le fasi drammatiche della prima guerra mondiale.

La giornata celebrativa si è conclusa nei locali del Circolo Ufficiale della Caserma Giannettino con un coktail danzante offerto dal Colonnello e dagli Ufficiali del 60° Reggimento Fanteria Calabria.

In favore della nostra Provincia

Oltre 80 milioni per opere pubbliche finanziati dall'On. Ludovico Corrao

I comuni interessati sono quelli di Castelvetrano, Calatafimi, Favignana, e Poggioreale.

Altri finanziamenti sono stati operati in questi giorni dall'Assessore regionale ai LL.PP., on. Ludovico Corrao, per venire incontro alle più urgenti necessità della nostra provincia.

L'importo complessivo di questi ultimi finanziamenti ammonta a lire 80.750.000.

Ci piace rilevare che i lavori riguardano in massima parte il Comune di Castelvetrano, dove saranno spesi 64 milioni di lire per la sistemazione delle strade del rione Badia Grande e per la costruzione delle vie Denaro e Rosolino Pilo. Gli amministratori di detto comune, infatti, in questi ultimi giorni non avevano risparmiato critiche al Governo Regionale per il mancato finanziamento di queste opere. Ora, almeno che non si voglia dimostrare che l'istruzione di un progetto da parte degli uffici tecnici si possa esaurire nel giro di pochi giorni — tenuto anche conto del fatto che centinaia e centinaia di progetti, da ogni parte delle nove province siciliane, sono all'esame dei predetti uffici — è evidente che le gratuite affermazioni di qualche amministratore, secondo le quali l'Assessore Corrao non avrebbe finanziato opere pubbliche per Castelvetrano fin quando rimaneva in carica l'attuale amministrazione comunale, sono state dettate soltanto da spirito di faziosità.

Altri finanziamenti riguardano la sistemazione della strada di accesso al Tempio di Segesta, nel Comune di Calatafimi, per un importo di lire 1.750.000. Opera questa di particolare interesse turistico e che risponde ad esigenze di urgente necessità.

In favore del Comune di Poggioreale sono stati poi stanziati 3 milioni e 990.000 lire per la sistemazione del Corso Umberto, mentre in favore del Comune di Favignana è stato firmato il Decreto che approva la perizia relativa alla sistemazione della strada di accesso al Cimitero comunale per un importo di 15 milioni.

DOPO IL VI CONVEGNO

Anche a Trapani una Sezione dell'Associazione Intern. di Diritto Penale

Per come avevamo già annunziato si sono svolti nei giorni dal 29 ottobre al 1 novembre i lavori del VI° Convegno Nazionale di Diritto Penale, organizzato dalla sezione palermitana dell'A.I.D.P. su iniziativa dell'ECC. Mercadante, del Consigliere Scimeca e per la organizzazione dei giudici Giaconia, Alcamo, Lo Torto, degli avvocati Gallina, Caterina Bonocore ed altri dei quali ci sfugge il nome. Dopo la cerimonia inaugurale svoltasi con applauditi discorsi dell'On. Milazzo, dell'On. Persico, presidente del Gruppo italiano dell'A.I.D.P. dell'Ecc. Mercadante e del Prof. Di Tullio, nell'aula magna del Palazzo di Giustizia di Palermo, si sono svolti i lavori con la collaborazione dei nomi più illustri del Foro, della Magistratura e delle Università.

Nella trattazione dei tre temi (Umanizzazione della pena-Reati colposi e Giustizia e Stampa) si sono susseguiti al microfono in applauditi dibattiti: l'On. Avv. De Marsico, i professori Cavallo, Nuvolone, Santucci, Pellingra, Bellavista, gli avvocati Grillo, Li Botte. Camassa, i magistrati Ecc. Renis, Chieppa, Lo Schiavo, i Cons. Mirabile, i giudici Palazzolo, Ronza e molti altri non meno qualificati ed applauditi.

Alla fine dei lavori, dopo le votazioni sugli ordini del giorno presentati dai relatori, i congressisti la mattina del quarto giorno - si sono recati nella nostra provincia per gita turistica a Segesta, Erice e Trapani, ove il Sindaco di Calatafimi, quello di Erice, il Sindaco Bassi di Trapani, l'Avv. Rizzo dell'Ente del Turismo, l'Avv. Perrera dell'Ordine degli Avvocati, hanno riservato ai partecipanti accoglienze cordialissime. Anche con doni alle gentili signore.

Il Congresso si è chiuso a Palazzo Ripa con una elegante colazione e con la cerimonia della costituzione della sezione trapanese della Associazione Internazionale di Diritto Penale che verrà presieduta dal Presidente Comm. Cesare De Giacomo, segretario l'avv. Paolo Camassa. La presidenza onoraria è stata offerta all'On.le Giuseppe Rubino.

Il giorno dei Morti

Utili riflessioni postume

Il culto dei morti è sacro per la nostra gente, tanto che anche per i bimbi si ricollega ad antiche tradizioni per le quali sono i «morti» a portare doni ai vivi.

Ed in quel giorno è uso recarsi sulle tombe dei propri cari per ricordarli, almeno una volta all'anno. Ma sembra che ciò dia fastidio a qualcuno perchè ogni anno, come se il giorno dei morti fosse un giorno come un altro, il Cimitero di Trapani si chiude sempre prima. Se poi, come quest'anno, piove e la gente che è rimasta bloccata in casa, arriva con ritardo, le proteste dei preposti al servizio di ordine sono infinite: «aspettiamo da stamattina,! siamo bagnati! siamo infreddoliti! fate presto! bisogna chiudere» ecc. come se chi vigila fosse pagato dal patrio governo per stare comodi, per non bagnarsi, per non prender freddo.

Non diremo che la patria si serve facendo la guardia ad un bidone di benzina, ma, anche se i tempi sono cambiati, un pò di senso del dovere lo si dovrebbe pure avere!!!

* * *

Anche a Paceco le cose vanno non troppo bene. La strada di accesso al cimitero era tutta una poltiglia di fango nella quale i cittadini affondavano sino alle caviglie.

Signor Sindaco di Paceco, ce la vogliamo fare una passatina di asfalto almeno per il prossimo 2 novembre 1960? Grazie!

* * *

Lumi, lumicini, candele, candelette, teoria variopinta di luci spente dalla pioggia e dal vento, con conseguente brucciaccature alle tombe, annerimenti antiestetici.

Facciamo l'impianto elettrico votivo nel nostro cimitero, sarebbe più estetico, più prudente e più gradito per i cittadini. Aumentiamo anche le luci per dare un pò di chiaro ai vari vialetti, per quando comincia il buio. Sarà un prudente provvedimento antifurto, dato che è noto che furti di lampade o di candelabri ce ne sono stati.

Grazie, Sindaco di Trapani.

* * *

Nei cimiteri di Trapani e della provincia vanno girando Suore con bimbe ricoverate od orfane, su richiesta borbottano delle preci, dietro offerta di un obolo.

No, così non va. E siamo certi che le autorità ecclesiastiche non possono approvare.

Le bambine innocenti che hanno già il peso di un dolore e di una vita non felice come gli altri bimbi, che hanno una casa e dei genitori, non debbono essere immalinconite in una funzione così triste.

Se le Suore ritengono di volerlo fare, lo facciano da sole.

* * *

Dei vigili e dell'urbanità.

una persona per bene transitava con la moglie e forse, astratto dalla mestizia del luogo, indugiava fra la colonna delle persone che vi accedevano.

Dio ci salvi! Urla e vituperie partivano da un vigile.... urbano che affrontava il poveretto come un caporale può investire una recluta addetta alla ramazza.

Si propone un corso accellerato per vigili con uso quotidiano di camomilla anche in pillole.

Benemerita Attività dell'Ente Protezione Animali

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Sig. Direttore del Settimanale «Panorama» -

Nel n. 42 del 18 corrente, pagina seconda, del settimanale «Panorama», sotto il titolo **«Piazza Matteotti»**... di giorno e di notte» si legge tra l'altro:

«Ma di giorno vi è altro spettacolo non meno edificante: il tiro a volo. Bande di futuri «Teddy-Boys» armate di ricche fionde ogni giorno verso il tramonto danno l'assalto agli alberi della Piazzetta e martellano a colpi i poveri passerotti che numerosissimi sono lì annidati. — L'Ente Protezione Animali esiste a Trapani?»

Quale Commissario Straordinario dell'Ente Protezione Animali per la Provincia di Trapani, tengo a far presente che in Trapani esiste un esiguo numero di Guardie Volontarie zoofile (non retribuite) che durante il corrente anno, con grande spirito di sacrificio, hanno elevato ben 84 contravvenzioni per maltrattamenti ad animali, per inosservanza alla legge sulla caccia sequestrando ben otto fucili, 154 cartucce, numerose fionde, bastoni, fruste ed altro.

Hanno inoltre provveduto a ben 67 diffide a verbali per infrazioni minori; sono stati ispezionati tutti i macelli ed i canili della provincia eliminandone le discrepanze.

Proprio in piazza Matteotti, recentemente è stata sequestrata una carabina colla quale alcuni ragazzi si esercitavano a sparare contro i passerotti.

Il Commissario Straordinario
Michele Agueci

690 alloggi dell'I.A.CA.P. in proprietà

L'Ufficio Stampa dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Trapani comunica:

«In attuazione del D.P.R. 17-1-1959 n. 2, sono stati pubblicati i bandi di concorso per la cessione in proprietà dei seguenti alloggi popolari:

a) n. 510 alloggi per complessivi n. 2435 vani legali, costruiti ai sensi della legge 10-4-1957 b. 261;

b) n. 180 alloggi per complessivi n. 942 vani legali, costruiti ai sensi della legge 2-7-1949 n. 408;

E' stato, inoltre, pubblicato il bando di concorso per la cessione in proprietà di n. 15 botteghe, costruite ai sensi della citata legge n. 261.

Ed infine, sono stati messi a riscatto i 166 alloggi (vani legali n. 814) costruiti in esecuzione della legge 9-8-54 n. 640».

Per combattere la disoccupazione invernale

RIAMMESSI A CONTRIBUTO i lavori di sistemazione agraria

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste al fine di combattere la disoccupazione invernale e favorire la esecuzione di lavori straordinari nelle aziende agricole ha disposto una assegnazione di fondi in applicazione del D.L.P. I Luglio 1946 n. 31.

In attuazione di quanto sopra il Comitato Provinciale dell'Agricoltura, nella sua riunione del 26 Ottobre 1959, ha deliberato la riapertura dei termini per la presentazione delle domande da parte degli agricoltori richiedenti il contributo in base alla legge predetta.

Si porta, pertanto, a conoscenza dei Sigg. Agricoltori che a partire dal 1 Novembre 1959 e fino al 30 novembre 1959 sarà consentita la presentazione delle domande da parte degli interessati.

Si fa presente che le domande, **redatte su carta da bollo da L. 100**, ed indirizzate all'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Trapani, dovranno essere accompagnate dal prescritto modulo, regolarmente compilato in ogni singola parte della prima pagina.

Si precisa, inoltre, che sia le domande che i moduli dovranno entrambi essere presentati presso i Municipi competenti al fine di essere vagliati dal Comitato Comunale dell'Agricoltura del Comune ove ricade l'azienda.

I moduli di cui sopra potranno essere ritirati dagli agricoltori sia presso l'Ispettorato Prov.le dell'Agricoltura di Trapani, sia presso le Condotte Agrarie di Alcamo, Castelvetrano e Salemi, sia presso i Municipi di ogni Comune.

Al contributo saranno ammessi i lavori di cui appresso, che **si precisa dovranno essere eseguiti entro il 31.5.1960 ed effettuati esclusivamente con manodopera prelevata presso gli Uffici Comunali di Collocamento.**

Sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità dei terreni, livellamenti, colmature, sistemazione idraulico agraria, costruzione di muretti a secco di cinta e di sostegno, lunette, spietramenti, dissodamenti a zappa, drenaggi, affossature e piccole costruzioni di argini, costruzioni di strade poderali, sistemazione e ripristino degli arboreti.

Restano, pertanto, esclusi, come in precedenza, gli impianti di agrumi, fruttiferi uve da tavola, eccetera.

Si avverte, infine, che per la stessa ditta non sarà consentito più di un intervento.

Trapani, li 27 Ottobre 1959.

Il Capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura - **RUIZ**

Indagine statistica sul patrimonio zootecnico

La Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Trapani rende noto che, durante il corrente mese di novembre, per disposizione dell'Istituto Centrale di Statistica, sarà effettuata su alcuni Comuni del territorio nazionale, scelti secondo le rigorose norme delle rilevazioni statistiche «per campione» una rilevazione campionaria sulla consistenza del bestiame bovino e sulle relative produzioni.

Pertanto, durante il corrente mese di novembre alcune aziende zootecniche scelte a caso (sempre secondo precise norme tecniche) dislocate nei Comuni della nostra provincia saranno intervistate dai veterinari dei singoli Comuni per la compilazione di apposito questionario predisposto dall'Istituto Centrale di Statistica.

Considerata la notevole importanza di tale rilevazione, le aziende zootecniche prescelte sono pregate di fornire le notizie richieste con la massima obiettività ed esattezza.

Sacrificio ed assurdità

Il trafiletto di uno fra i più anziani e fra i più quotati sott'ufficiali dell'arma, che riprendiamo da altro ebdomedario, dovrebbe far meditare gli uomini di governo sull'assurdità di una legge che, pur riconoscendo i valori morali del sacrificio che il militare fa della sua vita, non si cura tuttavia della miseria che questo sacrificio lascia dietro di sè. Quasi sempre, infatti, chi cade per gli ideali più alti, lascia una famiglia, una moglie, dei figli, dei vecchi genitori. Come interviene lo Stato nei confronti di queste famiglie rimaste senza alcun sostegno?

La medaglia al valore sarà senza dubbio un bel riconoscimento, un nobilissimo attestato all'eroismo del caro congiunto scomparso e potrà certamente adornare più degnamente il quadro con il Decreto del Capo dello Stato, ma non pensiamo che possa tramutarsi in pane nè per la vedova nè per gli orfani cui spesso la magra pensione di servizio non basta neppure per pagare il pur modestissimo fitto di casa.

E' questo dunque un problema di giustizia sociale oltre che di umanità. E giacchè l'incentivo alla discussione lo fornisce il trafiletto di un vecchio militare dell'Arma Benemerita da tanti anni in servizio a Trapani, siano i nostri parlamentari a prendere l'iniziativa affinchè la legge del 1927 venga sostituita con altra legge più rispondente ai sensi di umanità e di giustizia di cui i parlamentari di tutta Italia sono mallevadori dinanzi al popolo.

L'eroico carabiniere BOVI Clemente è stato commemorato alla Assemblea Regionale dal Presidente On. Stagno d'Alcontres.

La stampa Nazionale ed Estera ha elogiato il comportamento del generoso figlio di questa martoriata Sicilia che consapevolmente si è immolato per il trionfo del bene sul male, lasciando la giovane moglie e una tenera creatura, in condizioni pressochè misere. -

Lo Stato, Enti, Cittadini di tutte le classi sociali hanno volontariamente offerto qualche cosa alla vedova a testimonianza della umana gratitudine. -

Noi vecchi militari dell'Arma non ci stanchiamo di commentare il superbo comportamento di questo giovane carabiniere e con gli occhi imperlati di lacrime mettiamo sempre in risalto il suo fermo atteggiamento, lo sprezzo del pericolo e la consapevolezza del suo avvio a sicura morte. -

Cinque o sei armati delle più potenti armi contro una sola: «la pistola d'ordinanza». -

Clemente BOVI! Alla tua vedova fra qualche anno sarà appuntata una medaglia d'oro o d'argento sul petto, ma non sarà a lei concesso quel misero corrispettivo che danno le ricompense al valore, nè, se per nostra gioia, tu fossi sopravvissuto, avresti avuto la soddisfazione di averti visto aumentare quello scatto paga conseguente alla concessione della ricompensa perchè per una vecchia legge del 1927 la tua ricompensa non è frutto di azione di guerra. -

E dire che tu - come tutti noi - sei stato educato al sacrifizio, al sereno sprezzo del pericolo e con l'insegnamento: «il carabiniere è sempre in guerra».

Ma queste sono cose solamente materiali di cui lo Stato, però, si dovrebbe occupare e preoccupare! Il tuo ricordo sarà imperituro: - hai dato ammaestramento a noi vecchi e meriti di essere additato ad esempio ai giovani. -

Tu, novello Scapaccino, vivrai nei nostri cuori. -

A. P.

CERCANSI locali asciutti per deposito e garace - anche in periferia
TELEFONARE 2401

Borse di studio per gli Stati Uniti

La National Catholic Welfare Conference degli Stati Uniti d'America bandisce un concorso per la assegnazione di borse studio a studenti e studentesse particolarmente meritevoli delle scuole medie italiane, valevoli per l'anno accademico 1960-61 in una scuola americana.

I vincitori delle borse saranno ospiti di famiglie cattoliche americane per la durata di un anno dal I agosto 1960.

Verranno accettate le domande di studenti che siano nati tra il 15 gennaio 1943 ed il 15 giugno '44.

La scadenza per l'accettazione delle domande è fissata per il 10 novembre 1959.

Per ulteriori informazioni ed il ritiro degli appositi moduli, scrivere al prof. Vincent G. McAloon, Comitato Italiano di Selezione Notre Dame International School, Via Aurelia 796, Roma.

Leggete e diffondete
PANORAMA

SCRIVETEMI E VI RISPONDERÒ

colloqui con Lei

Scrittrice in erba - Mazara

Ho letto la tua poesia e, a parte il fatto che **Panorama** non pubblica più poesie, tranne qualche rarissima eccezione, secondo il mio parere, quella che tu mi mandi non ha pregi tali da poter affrontare la pubblicazione. Tu stessa ti definisci «Scrittrice in erba» poi mi confessi di avere diciotto anni e di avere frequentato il Liceo; dopo avere studiato i nostri classici, tu stessa dovresti essere in grado di giudicarti un po' meglio. Non voglio scoraggiarti; spesso si comincia così, poi con lo studio e l'esercizio, si può anche arrivare a fare qualche cosa di buono. Ma la via del successo, credimi, è molto ardua! Non montarti la testa coi rapidi successi di qualche giovanissima scrittrice; sono colpi di fortuna, come quelli per una grossa vincita al lotto o al Totocalcio; oppure queste fortunatissime hanno tali e tante conoscenze nell'ambiente letterario che qualche mecenate le appoggia validamente presso un Editore e... la strada è fatta. Beninteso bisogna poi continuare o... perire! Il mio consiglio più affettuoso è il seguente: studia, avviati ad una professione e dedica alla poesia il tempo che ti avanza, così, come un Hobby che valga a distenderti lo spirito. Preferisco che tu mi invii qualche brano di prosa, anzitutto perchè sono più competente a giudicare, e poi perchè la pubblicazione (sempre che ne valga la pena) riesce più facile. Ciao, e scusa la mia franchezza.

Un giovane moderno - Marsala

Ti dichiari un giovane moderno, ma non un Teddy boy. Nessuno ha mai affermato che i giovani moderni siano necessariamente dei Teddy boys; anzi posso dirti che fra le mie molteplici conoscenze non vi è nessuno che possa fregiarsi di questo epiteto; e dire che ne conosco giovani moderni! Io non ho mai considerato quello dei Teddy boys come un male della nostra epoca; sempre, in qualsiasi epoca, vi sono stati i mascalzoncelli che si sono dedicati ad infastidire in modo più o meno violento le persone; potrei citarti un episodio occorso proprio a me molti anni fa, quando di Teddy boys non esisteva nemmeno il nome; ero una giovinetta e tornavo dalla scuola; passavo per una via del centro di una grande città, quando una torma di ragazzotti tra i quindici e i sedici anni, mi circondò impedendomi di proseguire per la mia strada. Un signore venne in mio soccorso e le giovani canaglie si dileguarono di incanto. Ora qualche episodio è ben più violento e preoccupante, specie quando qualche giornale, sotto un titolo che parla di Teddy Boys riporta la notizia che i protagonisti avevano trenta e più anni; allora io non parlerei più di ragazzate, ma di vera e propria delinquenza da punire con la massima severità. Ad ogni modo, mi fa piacere sentire che tu sei un giovane serio e studioso e che ti vergogni di appartenere in un'epoca in cui alcuni tuoi coetanei commettono atti così riprovevoli. Non hai da vergognarti, perchè quelli sono l'eccezione e tu sei la regola. Con tanti saluti ed auguri per il tuo avvenire

La Redattrice

Pubblico concorso a 15 posti di Ispettore nei Servizi Antincendi

Il Ministero dell'Interno — Direzione Generale dei Servizi Antincendi Divisione Personale — Sezione I, con Decreto Ministeriale del 22 Luglio 1959 ha indetto un pubblico concorso per esami a 15 posti di ispettore in prova (carriera direttiva) dei Servizi Antincendi (Gazzetta Ufficiale n. 250 del 15.10.59).

Uno dei requisiti indispensabili per la partecipazione al concorso è il possesso della laurea in ingegneria.

Si comunica che i **vincitori del concorso saranno** nominati ispettori in prova della carica direttiva dei servizi antincendi corrispondente all'ex grado IX - Gruppo A, con l'annuo stipendio di L. 8 cento 13.000. (lire ottocentotredicimila) oltre le indennità spettanti ai sensi delle vigenti disposizioni.

Il termine per la presentazione delle domande scade il giorno **15 novembre 1959.**

Per tutti gli altri chiarimenti di cui avessero bisogno, gli interessati potranno rivolgersi presso il Comando dei Vigili del Fuoco di Trapani.

Sessione di esami per conduttori di caldaie a vapore

L'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Trapani comunica che sarà tenuta in Trapani una sessione di esami per conduttori di caldaie a vapore.

Le domande, con i documenti di rito, dovranno essere presentate, o spedite, alla Sede di Trapani dell'Ispettorato del Lavoro - Via Garibaldi, 23 - entro il 25 novembre 1959.

Per informazioni e chiarimenti gli interessati potranno prendere visione dell'apposito manifesto presso il Comune, oppure rivolgersi al suddetto Ispettorato o alla Associazione Nazionale per il Controllo della Combustione di Palermo - Via Siracusa, 45.

FORNITURE SCOLASTICHE PONS

POESIA NUOVA
RASSEGNA DELLA POESIA ITALIANA D'OGGI
Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI
Editore ANTONIO VENTO

Dr. MARIO INGLESE
Specialista Malattie di Cuore
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Medicina interna
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Dr. CASPARE GARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

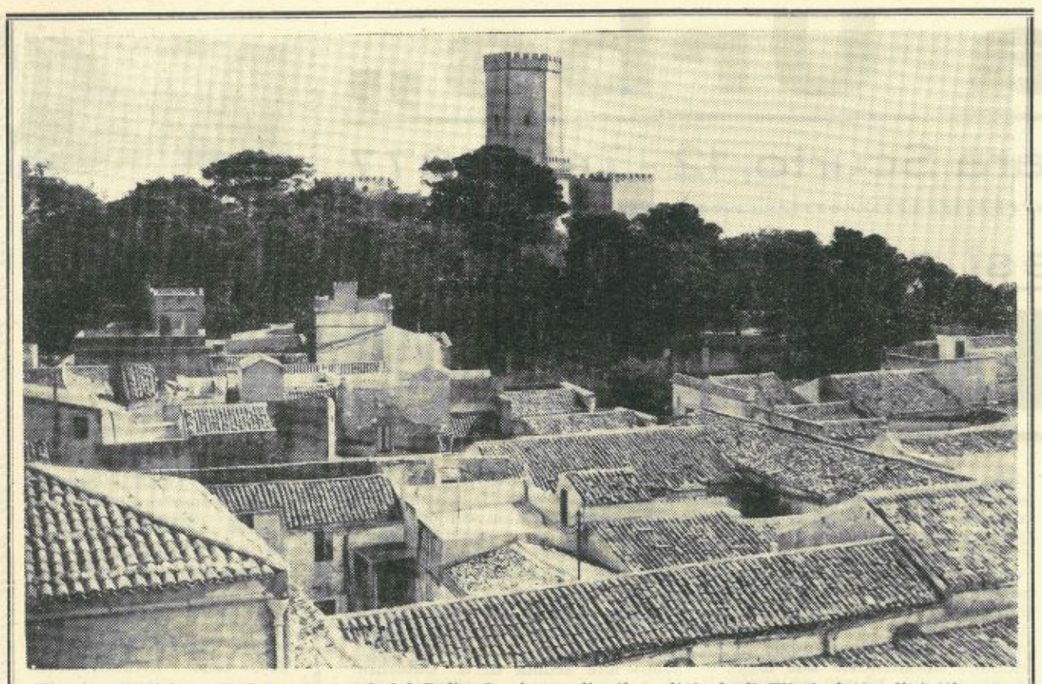
Altra classe
CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI
Casa della seta
Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

Giulio Einaudi editore
Edizioni EINAUDI
Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Perriera
Via Torrearsa, 36

UNEDI
UNIONE EDITORIALE
AGENZIA PROVINCIALE
Via C. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45
TRAPANI
AGENTE CESARE BENSO
Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie
Classici di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze —
Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali
e per Istituti superiori.
COMODISSIME RATE

Ditta SUGAMIELE VINCENZO & C.
con sede in XITTA - TRAPANI - Via Marsala
EXTRACARBURANTE DARDO

GRANDE CONCORSO A PREMI
per tutti i consumatori dei suoi pregiati carburanti e lubrificanti
N. 1 ALFA ROMEO GIULIETTA
N. 1 VESPA 125
N. 1 LAMBRETTA 48
N. 1 AUTORADIO
N. 10 TUTE DA LAVORO
N. 11 BUONI DI OLII LUBRIFICANTI DA KG. 5
N. 15 BUONI DI BENZINA DA LITRI 20
N. 25 BUONI DI BENZINA DA LITRI 10
N. 35 BUONI DI BENZINA DA LITRI 5
100 premi
La distribuzione dei biglietti concorso scadrà alla mezzanotte del 13 dicembre 1959



Una nuova visione di Erice. Le torri del Balio dominano l'antica città degli Elimi, fatta di tetti raccolti fra le mura ciclopiche e le pinete centenarie.

Erice

Nella notte,
fra balze di pini,
una vetta d'incanto.
E vento
e nebbia
e luna
e odor di resina amaro.

Nella notte,
sotto le torri merlate
che narrano ancora
d'elimi
sicani,
fra gli alberi bruni
sussurrare pacato d'amore.

E le leggende del tempo
si celan fra le pietre ed i rovi,
nel suono grave
delle campane di Santo Michele.

Percorre
con passi di danza
l'acciottolato d'argento
l'ombra scura di un manto.

S'apre leggera,
guardinga,
un'imposta:
il calpestio risuona
nel cortile allunato,
fragrante di timo e di menta,
di tutto un miscuglio d'aromi.

E' notte:
risplende la luna
sul Santo Michele
e rimanda la cupola
i raggi
d'un verde smeraldo,
come barbagli di sole.

Mario Moretti

In margine a un' recente congresso

Studiosi di ogni Paese discutono di linguistica

Perchè non si rinnovasse la fatale confusione dei linguaggi come durante la costruzione della biblica Torre di Babele, ai commensali di dodici diverse lingue venne presentato un "menu" in ... latino

Io sono sicuro che al pubblico comune, bersagliato dalla ridda di notizie di ogni genere che da ogni parte del mondo quotidianamente lo investono, sia sfuggito un avvenimento di cronaca, direi, scientifica, che invece a mio parere merita la più seria presa in considerazione anche, e soprattutto per i suoi riflessi a carattere sociale e culturale. Si tratta di un congresso — la nostra, si sa, è anche l'era dei congressi, dei convegni o simposi — che vide riuniti a Roma per cinque giorni, dal 18 al 23 ottobre, un centinaio di studiosi provenienti da dodici paesi europei per discutere problemi di linguistica. Una conferenza, dunque, di alto livello, alla quale accrebbero prestigio l'intervento del Ministro della P.I., Sen. Medici, alla seduta inaugurale, e il telegramma del Pontefice in quella conclusiva.

Chi si occupa anche superficialmente di linguistica può intuire la gravità dei problemi trattati, quando sappia che durante la conferenza ci furono relazioni e interventi da parte di studiosi, come Giacomo Devoto, Presidente del Congresso, di Antonino Pagliaro, di Alfredo Schiaffino tra gl'Italiani, di Chastenet, direttore dell'Accademia di Francia, di Chadwick da Cambridge, tra gli stranieri. Ci furono discorsi in dodici lingue; ma possiamo assicurare i lettori che non si corse mai il pericolo che si rinnovasse la confusione fatale dei linguaggi come avvenne durante la costruzione della biblica torre di Babele, poichè ciascuno dei congressisti parlava correntemente almeno quattro o cinque lingue.

Il Congresso chiuse i lavori sotto l'insegna del latino nell'aula della Pontificia Università Gregoriana, l'unica università del mondo che usa da quattro secoli il latino nell'insegnamento di tutte le discipline, comprese, per esempio, la fisica e la psicologia. Francamente noi sentiamo di dover ammirare questi venerabili e ostinati cultori del latino nella plenitudine dell'era atomica, press'a poco come ammiriamo in un museo graffiti preistorici, sculture arcaiche, vasi etruschi etc. Ma l'ammirazione si tramuta in stupore, quando apprendiamo che il **menu** del banchetto conclusivo, che satollò i dotti commensali più gioiosamente, credo, di tutte le relazioni e discussioni — evidentemente su questo argomento cade ogni distinzione di stirpe o di opinioni — era formulato in latino accompagnato, per di più, da erudite citazioni latine.

Noi vogliamo sperare che i «propomata», lo «ius asparagorum ex agro ravennati» la «locusta marina», il «phasianus assus», le «matteae ignifluae» siano riusciti meno stantii e acidi della lingua in cui erano espressi, anzi che siano stati ben convenienti, almeno nella espressione indicativa, alla canizie di autorevoli vegliardi. Ma pensiamo anche con legittima preoccupazione che cosa sarebbe potuto avvenire, se al posto di quei solenni rappresentanti della linguistica fossero stati invitati esuberanti frequentatori delle scuole, anche classiche, o esponenti di quei dinamici partiti di avanguardia, che da decenni, con una insistenza e un calore degni della nobile causa che sostengono, si battono per la estromissione dai programmi scolastici di una lingua anacronistica, male insegnata da professori che male l'hanno appresa, inutile oppressione degli studenti.

Un **menu** in latino! Meglio una lunga ricetta medica! O piuttosto, un **menu** in quella lingua probabilmente richiederebbe alla fine l'intervento del farmacista per la serie d'indigestioni che avrebbero provocato perfino le «cistellae pomorum» e la «coffea arabica».

I. P.

SCAFFALETTO

di PIETRO CALANDRA

« L'ultima estate » di Pasternak

Di Pasternak si è fatto anche in Italia un gran parlare e le vicende occorsegli per il premio Nobel l'anno scorso contribuirono ad acuire l'interesse per questo scrittore che sino ad allora era stato oggetto di studio solo da parte di pochi specialisti. In particolare «Il dottor Zivago» è stato al centro di ampi dibattiti e di un'intensa campagna critica, svolta sulle riviste qualificate e nelle terze pagine dei giornali.

Noi stessi non abbiamo tralasciato di segnalare da queste colonne, oltre che il romanzo, quella aurea **Autobiografia e nuovi versi** che, scritti per essere inclusi come appendice al romanzo, non poterono poi vedere, per sopravvenuti ostacoli, la luce in Russia e il nostro Feltrinelli li pubblicò, secondo l'originaria stesura approntata dall'autore, in elegante traduzione italiana. Se si considera che l'Editore Einaudi ha pubblicato, per le cure di Angelo Maria Ripellino, quasi tutta la produzione poetica di Pasternak, in ottima traduzione con relativi testi a fronte, e con il corredo di una bene informata « Introduzione », ed ora si aggiunge **L'ultima estate**, (C.M. Lerici editore, Milano 1959, pp. 110, L.1000), possiamo ben dire che disponiamo dei documenti utili per un bilancio critico d'insieme, per una valutazione complessiva della produzione pasternakiana, che ormai è auspicata da più parti e sarebbe possibile tentare, superata com'è la fase delle prime e più accese polemiche, delle esaltazioni o avversioni incondizionate.

L'ultima estate è il primo e unico romanzo (oltre **il Dottor Zivago**) di Pasternak. Ne apparvero alcune versioni su giornali e riviste nel 1922, ma fu pubblicato soltanto nel 1934. Per le dimensioni potrebbe essere considerato un lungo racconto; per gli atteggiamenti spirituali e le caratteristiche del linguaggio è, più che un racconto, un'opera di poesia. Serezha, nell'inverno del 1916, si reca in visita dalla sorella Natascia, a Usolie. Ma in attesa di cena, stanco, si addormenta e la sua mente (o il suo sogno?) vola a Mosca e alle vicende che più, nei primi anni della grande conflagrazione mondiale, hanno inciso nella sua memoria e nella sua anima. La pagina quindi si viene iscrivendo non tanto dell'enuclearsi di una trama vera e propria, di uno svolgersi di fatti materiali, quanto piuttosto di un affiorare di ricordi e di immagini che traggono la loro evidenza e piena realizzazione estetica da una condizione allusiva e indefinita che si coglie dapertutto nel libro, in una parte più e meno altrove, ed è consegnata al linguaggio a volte troppo metafisico e rarefatto, ma quasi sempre mantenuto al limite tra la fantasia e il pensiero, l'inventiva e la memoria. Racconto, autobiografia, poesia, constatazioni (se non addirittura proteste) sociali, si intrecciano, si fondano, si armonizzano a costituire un libro sconcertante e complesso, di singolare impostazione tematica e stilistica, certamente di raro impegno umano.

Le poetiche dell'ottocento

In questi tempi nei quali si è venuto ravvivando l'interesse per la delineazione e chiarificazione di una poetica della poesia novecentesca, non può non apparire utile il libro che Giorgio Pullini ha dedicato a **Le poetiche dell'ottocento**, in un'edizione, nitida e di agevole lettura, allestita dalla Liviana Editrice in Padova, (pp. 360, L.2400) che viene offrendo alla cultura contemporanea studi e saggi di indubbio valore, articolati in organiche « Collane » e « Guide » ché dispongono già di molte e autorevoli voci (di un serio bilancio critico sui **Narratori italiani del Novecento** dello stesso Pullini ci siamo occupati tempo fa in questa stessa rubrica).

Questo libro non è, come si potrebbe pensare, un'ennesima ricostruzione storica, più o meno attendibile ed equilibrata, delle poetiche nell'ottocento; offre bensì una « antologia critica » cioè « una rassegna di quanto sulla letteratura, come fenomeno di cultura e di arte, hanno scritto i più rappresentativi autori del secolo, esponendo i loro criteri e i programmi». Un tuffo dunque, nei testi, coi quali è possibile così venire in immediato e diretto contatto; il ripensamento della materia lo attuerà da sè il lettore, che potrà avere alla fine un'intelligenza chiara ed esatta dell'antico e sempre ritornante problema delle poetiche, ad incominciare dai principali rappresentanti del **Conciliatore** (la Stael, Berchet, Pellico, Visconti), **Foscolo, Leopardi, Manzoni e La scuola liberale** (Tommaseo, Cantù, D'Azeglio, Gioberti, Bonghi), **Mazzini e la scuola democratica** (Bini e Settembrini), **La scapigliatura** (Dossi), **Carducci**, fino al **Verismo** (Verga, Capuana, Di Giacomo, De Marchi, Betteloni) e al **Decadentismo** (Fogazzaro, D'Annunzio, Pascoli, Pirandello): una ricca e completa come si vede, lista di nomi; un repertorio di testi per la prima volta riuniti e legati in un sol volume, con quanta utilità pratica, oltre che culturale, per il lettore, è facile constatare. E ad ogni autore, o gruppo di autori, o corrente letteraria, il Pullini ha premesso una aggiornata ed essenziale **Introduzione** con relativa **Bibliografia.**

Il libro costituisce perciò un prezioso strumento per la conoscenza non soltanto dell'arte degli autori stessi antologizzati (della cui attività creativa, quelle poetiche rappresentano, come il Pullini stesso avverte, delle « retrovie fertili di indicazioni»), ma anche di quell'humus storico nel quale affondano le radici le poetiche più recenti dell'ermetismo, del realismo, con le varie nuove istanze religiose e sociali, spirituali e positivistiche: un capitolo che potrà essere aggiunto quando questi più recenti argomenti si saranno sufficientemente decantati. Per ora oltre Pirandello non era possibile spingersi, e per quest'opera c'è da esser veramente grati a Sergio Romagnoli che ne ha avuto l'idea prima, al Pullini che l'ha ottimamente realizzata, agli editori che non hanno badato a mezzi ed hanno fatto un libro anche tipograficamente pregevole.

Pietro Calandra

Mimi Ericini

Il convento non era ricco, e lo sapevano. Ma quella storia delle cocuzze, ora sì ed ora sempre a tavola, ammannite a pranzo ed a cena, avrebbe fatto scappare la santa pazienza pure a Giobbe in persona!

I frati dei Cappuccini, una manica di picciotti robusti come tronchi di quercia e pieni di salute che ci volevano gnocchi quanto un braccio, non ne potevano più.

— Vossia mi perdona, chè non è mancanza di rispetto — disse uno dei più sciolti di lingua al Guardiano — Ma qui, a forza di mangiarne, cocuzze pure noi stiamo diventando!

Il guardiano non seppe dargli torto. Ma scarso era il convento, e l'orto ancora pieno di cocuzze lunghe lunghe.

— Frate Jaco — disse al cuciniere — I frati si lamentano di questo e questo. Preparagliele più gustose magari, queste cocuzze... Vedi tu, fai tu... Basta che non vengano più a ribattere qui da me.

— Va bene, padre Guardiano — rispose quello — Lasciate fare a me.

E l'indomani preparò la solita cocuzza con cipolla abbondante, salsa, mandorle brustolite, spezie e babbaluci. E ciascun frate ebbe il suo piatto ricolmo di quel nuovo manicaretto.

Il frate dalla lingua sciolta, però, assaggia il primo boccone e storce le labbra.

Si alza, il piatto in mano, e si presenta al frate cuciniere che, viste le sue mosse e capita l'antifona, sta pensando: figlio di... l'ha capito che cosa era!

— Tè, frate Jaco! E... conciala come vuoi, ma sempre cocuzza è!

* * *

Quando i Turchi erano padroni del Monte, il Castello non era come ora e non vi si poteva arrampicare per nessuna parte, meno, a rischio di qualche volo senza ali, per quella di tramontana dove fra crepe e rocce, edera e muschio, crescevano cavoli selvaggi ed arbusti di alastre che, secche, se accese, fanno di quelle belle vampe che ti riscaldano corpo ed anima.

Ora un meschinello, morto di freddo, pensò di arrampicarsi su quelle rocce, coltello e falcetto alla cintola, per tagliare le alastre secche che lassù non servivano a nessuno mentre a lui sì.

Qua una mano, là un piede; ed arrampica che ti arrampica giunge sudato a mollo e stanco morto. E comincia a tagliare ed infasciare quegli arbusti, fin quando ne fa tre mazzi.

— Ora scendo — dice fra

V. A.

(Segue in 6. pag.)

"Plenitudo!"

di Mario Scuderi

Domenica. Entro in Direzione. Ecco l'Editore, imponente e impetuoso come sempre. C'è l'altro con Lui, lui, il Greco, il « tre gi » della Congregazione Giornalistica Provinciale. E' qui per poche ore, a quanto pare, con un messaggio di Santa Rosalia per S. Alberto. Ha un debole per Atropo, la Parca inesorabile, Miss Forbici d'argento. Per la festa dei Morti non si è voluto scordare di noi, Martiri di una idea. Mi abbraccia. Il mio pensiero va a Clotilde, una donna vergine. Non per virtù ma per frigidità. Mi abbraccia pure, ma col pensiero, l'Altro, forse, responsabile. A larghe falde. Poi mi punta uno sguardo riconoscente e grigio, come soltanto Lui sa fare. Mi sorride. E' raro quando sorride chè un mio articolo elucubrato nelle lunghe notti insonni lo lascia indifferente come una statua. Ora capisco. La statua sono io. La statua della libertà. Sono prigioniero del greco. Scherzi da prete. Ora sorride alla vittoria con una leggera sfumatura che nasce sulla sua bocca ogni qualvolta per la cruna di un ago passa la coda di un rospo. E scordandosi che il più insospettabile neo, il più capriccioso « grain de beauté » può degenerare in cancro, ci dà in mano carta e penna, o carta in tavola e penna in mano, e la facoltà di impaginare persino la prima e l'ultima di Panorama, pur sapendo che, per un innato senso di rispetto verso la Morte, saremmo capaci di inserire in prima le necrologie (le uniche, quando sono pagate, che alimentano il giornale) e di scambiare Antonio per Ludovico, Elena per Ferruccio, Giradischi per Due Scarpe, e Fernanda per Penelope.

Ci trasferiamo nell'Ufficio Redazione. Chiamasi Redazione quattro pareti, un tavolo, un telefono con accanto «Siate brevi e diventeremo amici», tre sedie, una macchina da scrivere, un quadro regalato, due segretarie talvolta graziose, e tanto disordine. Tra tanto disordine c'è un redattore, un giornalista cioè, una specie di individuo (lo dice anche Freire) obbligato a scrivere ciò che ignora, e a ignorare ciò che scrive; un uomo che deve affermare ciò che non sa, per arrivare a sapere ciò che afferma. Fuori le segretarie (i topi abbandonano la nave qualche ora prima del naufragio), restiamo io e lui. Io e il greco, io alle prese coi briganti di città, e il greco coi religiosi a piede libero di S. Dorotea.

Parmi d'aver detto il nostro rispetto verso la Morte. Essa è ciò che capita agli altri. Silenzio. Più forte di Quella. Ma non passa tempo che...

— Plenitudo! — esclama lui con le mani giunte e gli occhi bassi.

— Gesù — reagisco io con un soprassalto come se udissi uno dei quindici segni del Giudizio Finale. Quindi l'avverto che le segretarie sono uscite.

— Plenitudo! — continua lui parlando più a se stesso che a me. — Plenitudo!... Pienezza di Dio! Empirsi di Lui! Empirsi di amore, di carità, di bontà, di altruismo... Empirsi e svuotarsi... Pienezza.... Plenitudine... Dio. Vedi? io vivo di Dio. Dio è in me: lo sento, lo so, ne sono pieno, ne godo. Dio! è una cosa meravigliosa che ti affascina, ti avvince, ti allieta, ti seduce, ti rigenera, ti lubrifica, ti pulisce, ti rinnova, ti comunica e conquide. E' il delirio più irresistibile che possa tentare un'anima desiderosa di mandare tutti i suoi urli...

Guardo fisso nel vuoto e vado altrove. Ville, bianche case, corsie, camere buie.

— Perchè non mi guardi in faccia? — mi chiede il greco riportandomi al suo cospetto.

— San Luigi Gonzaga non guardava in faccia sua madre per non innamorarsene — dico io tanto per dire qualcosa.

— Che vuol dire rigenerare? — mi chiede.

— Offrire alle signore pressocchè nonne la possibilità — rispondo io — di abbandonarsi alle frenesie del boogie-woogie; restituire alle matrone una figura di clessidra, permettere a un trisavolo di saltare sull'autobus in corsa e di tuffarsi sul letto come il portiere sul pallone e il fattorino sulla mancia.

— No! — mi disapprova lui. — Tu materializzi. Rigenerare vuol dire far rinascere l'indulgenza, lo amore, la comprensione, la fiducia. La felicità della vita non consiste nel non escludere dai nostri pasti i cibi indigesti e le salse piccanti, ma godere delle nuove bellezze e delle nuove armonie, refrigerarsi di nuove correnti spirituali, riprendere gusto alla discussione che è la ginnastica del cervello; guardare davanti a sè, e andare, andare, per non ostruire la strada a coloro che hanno il sacrosanto diritto di fare il loro tratto di strada.

Mario Scuderi

(segue in 6. pag.)

"I dodici compagni della vostra vita"

Nuova interessante collana Diretta da Natalino Sapegno

La « Edizioni Moderne » di Roma annuncia l'uscita di una nuova collana dal titolo « I dodici compagni della vostra vita », diretta da Natalino Sapegno, ordinario di letteratura italiana presso l'Università di Roma e Accademico dei Lincei.

Come dice lo stesso titolo, la collana si comporrà di dodici opere, ciascuna di due volumi, con centinaia di illustrazioni nel testo e tavole fuori testo a colori.

La prima opera uscita è « Il Teatro drammatico di tutto il mondo dalle origini a oggi » di Vito Pandolfi. In dicembre verrà distribuita « La Novella di tutto il mondo dalle origini a oggi » di Alberto Asor Rosa.

Nel 1960 saranno pubblicate le altre opere in programma: « Il Romanzo di tutto il mondo dalle origini ai nostri giorni » di Natalino Sapegno; « Storia romana » di Arangio Ruiz; « Storia d'Italia » di Paolo Rossi; « La poesia di tutto il mondo dalle origini ai nostri giorni » di Pietro Garboli; « Le cento città d'Italia » di Alberto Consiglio; « L'economia italiana » di Silvio Pozzani; « Questa nostra terra » di Paolo Tofini; « Storia delle costituzioni » di Mario d'Antonio; «Storia dell'arte» di Franco Russoli »; « Dalla leva all'atomica » di Francesco Saba.

A ISERNIA

Si sono felicemente concluse le manifestazioni del "Settembre Isernino"

A Riccardo Forte il I° Premio giornalistico "Città d'Isernia"

L'inaugurazione del « Camping », la riconsegna al popolo della ricostruita « Fontana Fraterna » e la proclamazione dei vincitori del « Premio Giornalistico Città d'Isernia 1959 » hanno concluso degnamente la serie di manifestazioni mediante le quali questa città ha voluto onorare le sue nobili tradizioni culturali e artistiche.

Sono state cerimonie semplici e sobrie, alle quali il popolo di Isernia ha partecipato con quel senso di schietto entusiasmo che lo contraddistingue.

Dopo un solenne Te Deum officiato nella antica Chiesa della Concezione, in piazza Andrea di Isernia, dinanzi ad una imponente folla, ha avuto luogo la proclamazione dei vincitori del premio giornalistico « Città di Isernia 1959 ».

Il poeta Sabino D'Acunto, Presidente della Pro-Loco e membro della Giuria, ha preso per primo la parola per mettere in rilievo la importanza di questa manifestazione culturale, che ha attirato la attenzione in campo nazionale di illustre personalità della nostra cultura; ha presentato anche al pubblico lo scrittore Giose Rimanelli, invitato alla cerimonia, e gli altri componenti presenti della Giuria del Premio: il Prof. Alberto Frattini, dell'Università di Roma,

C. S.

(segue in 6. pag.)

Il Presidente della Giuria, Prof. Alberto Frattini dell'Università di Roma, pronunzia il suo discorso durante la cerimonia dell'assegnazione del premio.

Al "Concorso Nazionale Isolabella"

Al trapanese Elio Rinaldi Il IV° posto nella classifica

Marius Girard, il celebre acquarellista parigino, ha donato un quadro ad Elio Rinaldi «souvenir de notre rancontre a Montmartre» ed Elio Rinaldi ce lo mostra con venerazione parlandoci del suo soggiorno sulla «riva sinistra» e della visita al Louvre e dei poeti e dei pittori e degli artisti che egli ha conosciuto ed apprezzato nel corso della sua visita alla Capitale Francese. E' questa, quella dell'amore dell'arte cioè, una caratteristica peculiare del giovane poeta trapanese che ha sempre informato la sua vita e sempre continuerà ad illuminarla.

Elio Rinaldi è stato per qualche tempo nostro apprezzato collaboratore. La simpatia che ci ispirava la sua cortesia ed il suo buon gusto potrebbero oggi spingerci a calcare la mano e scriverne con orgoglio. Oggi, dico, che Elio Rinaldi ha ottenuto il quarto posto al «Concorso Nazionale di Poesia Isolabella». Egli stesso, peraltro, temendo questo, ci ha messo sul chi vive e ci ha chiesto una critica obiettiva, «delle parole anche dure, ma oneste». Siamo qui per accontentare il nostro **elzevirista** e quindi cominceremo col parlare dei suoi difetti. Il primo dei quali, seppure si può chiamare tale, è l'urgenza delle espressioni. Un'urgenza tanto più violenta e immediata quanto più travagliata è la sublimazione dei motivi ispiratori. Immediatezza di espressione che si traduce in immagini vive seppure a volte appannate dalla foga dell'arte. In altri termini. Elio Rinaldi vive le sue liriche. Le sue argomentazioni, a tema solitamente sociale e spesso polemico (almeno per quel che riguarda la sua produzione che noi riteniamo migliore) sono vissute e sofferte. Poi, ad un tratto, i problemi si sciolgono, la poesia cade veloce dal suo «io», si riversa sulla carta. Lo dimostrano gli «originali» senza cancellature, quel suo sistema rapido di scrivere. Ma è questo poi un difetto? I giudici del premio Opera Inedita Isolabella non lo hanno ritenuto tale. A. Mangiameli, G. Allori, Costa, Reynaldi Fabiani, i nomi più grossi, insomma, che reggono attualmente le sorti dell'Italia poetica, lo hanno accolto ed apprezzato, posando un punto fermo nella sua vita che senza dubbio preluderà a più importanti riconoscimenti. Intanto, lo riportiamo a titolo di cronaca, una casa discografica Modenese ha richiesto tre sue liriche per inserirle in una antologia di poeti moderni che uscirà presto sul mercato nazionale. Altro riconoscimento, questo, che dà carattere di ufficialità all'opera finora svolta dall'autore trapanese.

Criticus

(segue in 6. pag.)

Mazara "Inclita Urbs"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

Luci e strade

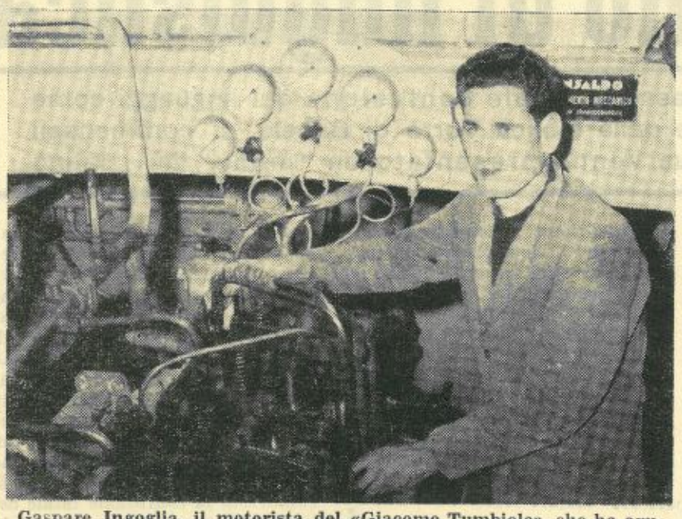
Come è nostra abitudine, noi che tutto vediamo e tutto osserviamo, siamo soliti fare apertamente sia gli elogi che gli appunti; li facciamo apertamente, li sottoscriviamo, e sopratutto abbiamo il coraggio di confermare quanto abbiamo asserito. In quasi due anni di nostra attività, i nostri concittadini dovrebbero saperlo, come dovrebbero anche sapere che non è per malanimo che noi facciamo gli appunti e che non sempre si possono rivolgere elogi.

Ecco per primo l'elogio: diamo atto alla Amministrazione Comunale dell'attuazione del nuovo sistema di illuminazione ai vapori di mercurio, nel Lungomare Mazzini. Gli altissimi bracci recanti le potenti lampade, sovrastano le chiome degli alberi ed offriranno nella prossima buona stagione una illuminazione degna di una graziosa città balneare come Mazara. Speriamo che anche dall'altro versante, quello sul mare, vengano posti i pali uguali agli altri, per non creare disarmonie; e veramente i vecchi lampioni fanno ora una figura meschinella, accanto ai loro modernissimi, superbi fratelli!

Ed ora l'appunto.

Perchè l'Amministrazione Comunale non prende in esame la possibilità di aggiustare in certo qualmodo quel tratto di strada che costeggia l'ingresso principale del Cimitero? Chi vi si è recato in questa ultima mesta ricorrenza, sotto una pioggia torrenziale, può dire quale fango, quali dislivelli, quali pozzanghere abbiano posto pedoni e automobilisti in serie difficoltà.

Punto e Contrappunto



Gaspare Ingoglia, il motorista del «Giacomo Tumbiolo», che ha avuto molta parte nel successo del piano di fuga del motopesca, mentre mostra il pezzo che ha rotto per produrre l'avaria.

I due pesi e le due misure

Replica all'Assessore Savalli

Non è stato difficile all'Assessore Savalli scoprire da dove gli veniva la predica, anche se, per onore della verità, la nota redazionale che ha provocato la sua lettera al Direttore di «PANORAMA», non era mia. Appare necessario ora intervenire direttamente, perchè lo assessore Savalli, allo scopo di far colpo sulla opinione pubblica, ha scompigliato, rovesciato addirittura i veri termini entro i quali andavano e vanno contenuti i rilievi che gli sono stati mossi. Egli infatti vuole fare il furbo e, democraticamente, dice: **«finiamola con le pretese inopportune e mostriamoci grati agli amministratori della cosa pubblica per il loro costante interessamento ai problemi della scuola»**. Questa sì che è predica! Ma, assessore Savalli, chi ha mai detto il contrario? Tuttavia è facile obiettare che, se gli amministratori comunali, svolgono questo loro interessamento, altro non fanno che il loro preciso dovere, assolvendo il quale obbediscono innanzitutto alle leggi, e assolvono poi, nè più nè meno, il mandato che gli elettori hanno loro democraticamente conferito. Ma non è questo il punto: la sostanza delle cose interessa, e come interessa! non ci mancherebbe altro; ma è il modo, non dell'amministrazione, si badi bene, della quale non vi è niente di cui io abbia in qualche modo a lagnarmi; ma è il modo dell'amministratore Savalli che offende, per certe inesattezze, per il modo appunto con cui egli presenta certi aspetti delle cose, per cui si può ingenerare nell'opinione pubblica il sospetto che io abbia preteso la luna nel pozzo!

Dunque l'assessore Savalli dice che per il primo Circolo sono state spese L. 438.000 in più dell'altro Circolo. L'assessore Savalli corre troppo, anzi precorre, e a quanto pare, non s'intende di bilanci nè di conto spese. Infatti egli pone come spesa effettuata la somma di L.350.000 per le reti metalliche che ancora sono da costruire (appresso spiegherò meglio come va questa faccenda!); poi pone la spesa di L. 200.000 per adattamento locale a refezione scolastica e L. 26.000 per lo schedario dell'anagrafe scolastica: tace però della spesa sostenuta per le stesse due voci: locale della refezione e schedario, per il 2 Circolo; (a proposito dello schedario, lo altro giorno il falegname mi diceva che non gli è stato ancora pagato!) con la differenza anche che, almeno per quanto riguarda il locale della refezione, questo di S. Caterina è di recente fattura, mentre quello di S. Veneranda è di qualche anno fa! Non parla poi affatto delle spese per il gabinetto dentistico in via di attuazione al 2 Circolo! Mette poi in risalto che mentre per la pitturazione della zoccolatura in cementite all'edificio di S. Caterina si sono spese L. 330.000, per quella all'edificio di S. Veneranda se ne sono spese 200.000, con la differenza di 130.000 in più. E questa farebbe parte, secondo l'assessore Savalli, di un migliore trattamento riservato alla scuola di S. Caterina! Per me invece costituisce una maggioranza di spesa dovuta al fatto, probabilmente, che la zoccolatura in quest'ultimo edificio è stata fatta quando i prezzi erano aumentati, nell'edificio di S. Caterina, (dice l'Assessore Savalli) i corridoi sono due e in quello di S. Veneranda è uno: ben è vero invece, che si tratta di due bracci di corridoio, tanto nell'uno che nell'altro edificio, come banconate vi sono nell'uno e nell'altro edificio. L'Assessore Savalli deve essere preciso, e non giocare con le cifre! Circa poi i motivi della precedenza: visita di funzionari, di autorità ecc. ecc. mi fanno ricordare un poco i tempi passati: ma lasciamo andare, in questo caso li accetto per buoni.

(Qui apro una parentesi, prima che me ne possa dimenticare: lo Assessore Savalli ha dimenticato che un altro maestro del 2 Circolo fu per qualche tempo assessore alla P.I.: il Prof. Francesco Modica. Non è giusto dimenticarlo!).

Chiusa la parentesi, parliamo delle reti. - In una conversazione telefonica con l'Assessore Savalli, io mi lagnai perchè anche in occasione della posa delle reti metalliche alle finestre delle scuole si fosse incominciato dal 2 Circolo. Ho detto anche, perchè quando furono messi i vetri ai due edifici, si incominciò da quello di S. Veneranda. L'Assessore si giustificò dicendo che il deposito delle reti si trovava in quell'edificio, per cui era logico che si incominciasse da lì!... E quando il deposito dei vetri fu fatto in una sala dell'edificio di S. Caterina, perchè, mi fu detto allora, a S. Veneranda non c'era posto, perchè si incominciò a porli nell'edificio di S. Veneranda? Non basta, assessore Savalli, una risatina per cancellare uno stato di cose che non garba a nessuno!

In quella conversazione telefonica stessa poi, l'assessore Savalli mi aveva assicurato che, per venire incontro ad una mia giusta richiesta, dopo che le reti sarebbero state poste alle finestre dello edificio di S. Veneranda, lungo il lato di Via Mons. Audino, gli operai avrebbero ricevuto l'ordine di porre le altre alle finestre dell'edificio di S. Caterina, lungo il lato di Via S. Caterina, perchè è in queste due vie che sporgono le aule scolastiche. Così invece non fu fatto, perchè qualcuno lo impedì. Ad ogni modo, l'assessore Savalli dice che «i motivi, che hanno spinto i tecnici a prendere tale decisione, sono dovuti al fatto che i vetri di questo edificio (quello di S. Veneranda), sono più esposti alle rotture da parte dei ragazzi che giocano al pallone nella vicina piazza di Santa Veneranda. Appena completato questo Circolo si provvederà all'altro edificio man mano che il fabbro consegnerà il materiale». Ma che va raccontando l'Assessore Savalli! Sulla piazza di S. Veneranda sporgono soltanto le finestre dell'androne dell'edificio, ed ogni mazarese può, se vuole, accertarsene. E poi, dato e non concesso che siano questi i giusti motivi, una pietra è ben più pericolosa che un pallone!

Ma la verità è ben diversa! Se le nostre informazioni non sono errate, le reti metalliche, ordinate nel numero di 54, dovevano servire a proteggere le finestre delle aule dei due edifici scolastici, e solo in un secondo tempo il Comune avrebbe affrontato la spesa per la costruzione delle reti da apporre sulle finestre dei corridoi. Che la ordinazione era stata fatta per 54 reti è un fatto che mi è stato confermato dal fornitore, il quale anzi mi ha dichiarato che sarebbe stato disposto a costruire le altre, se gli fossero state pagate quelle già fornite e se gliene fosse fatta l'ordinazione.

Il giorno dopo questa dichiarazione, lo stesso fornitore mi telefonò la notizia di avere ricevuto dal Signor Sindaco l'ordine per la costruzione delle reti per l'edificio di S. Caterina. Io sento il dovere di ringraziare il Sindaco Avv. Pernice, di cui ho moltissima stima, per la tempestiva sensibilità con cui ha riparato ad una omissione del suo collaboratore, dandomi la prova di avere preso atto delle mie rimostranze fatte nei confronti di quella priorità di trattamento da me lamentata. Non esiste, è vero, una legge di priorità, ma si potrebbe facilmente obiettare che la serie naturale dei numeri incomincia da 1,2,3 e così via. Ma qui non della priorità si tratta, ma dell'abito della priorità! Io potrei anche giustificare l'Assessore Savalli il quale, come maestro vuol vedere la sua

Salvatore Barbera

(segue in 6. pag.)

IN COMPLETO ABBANDONO una strada provinciale

Tornando in macchina da Castelvetrano verso Mazara, abbiamo percorso una strada che per noi era assolutamente nuova, ma che l'amico che ci accompagnava ci consigliò di prendere, perchè più breve di cinque o sei chilometri. Si tratta della Comunale Mazara Castelvetrano, ora passata alla provincia. E' una strada larga e piana, dal sottofondo roccioso, che unisce i due grossi centri della nostra provincia, attraversando dei feudi che vengono lasciati fuori dalle strade nazionali. E' una strada che dal punto di vista sia planimetrico che altimetrico, presenta tutte le buone qualità richieste per un'autostrada; tuttavia è allo stato di trazzera e vi si avventurano solo calessi, qualche camion e qualche vecchia macchina di proprietari che, dovendo necessariamente raggiungere i loro terreni, la percorrono, sia pure a malincuore. Se gli ingegneri della Provincia, preposti alla sistemazione delle strade, volessero ricordarsi dell'esistenza di questa che noi segnaliamo, e vi si recassero a fare un sopraluogo, non potrebbero che darci ragione. Essa per vari chilometri è piana e larga e, diremmo, comoda, se profonde buche non rendessero disagevole il passaggio; verso Mazara si restringe un poco per un certo tratto, per poi riprendere, mostrando tracce di una antica asfaltatura. Rimettere in opera questa strada e aprirla in tal modo, con una sistemazione definitiva, alla circolazione degli automezzi, significherebbe decongestionare il traffico delle vie nazionali, offrendo anche il vantaggio di un percorso più breve, come abbiamo detto più sopra, di almeno cinque o sei chilometri.

Speriamo vivamente che questa nostra segnalazione cada sotto gli occhi degli Uffici competenti e, sopratutto, che venga presa in considerazione, come per altri nostri rilievi è stato fatto in altre occasioni.

E.B.L.

ACQUISTATE DA

PONS

concorrendo alla LOTTERIA 1959

vincerete una MOTO GUZZI

Mazara by night

IL PROFESSORE E I TEDDY-BOYS

Che un illustre medico come il Prof. Pende, ci abbia dato ragione circa la piaga dei Teddy boys, costituisce per noi motivo di grande soddisfazione e ci dà il convincimento che il buon senso sta alla base di tutto. Con termini scientifici, l'illustre professore spiega che i Teddy boys sono «**invalidi dello psichicismo, squilibrati della anima..... con comportamento asociale di rivolta a tutte le leggi e discesa facile nel delitto**». Il rimedio? Fateli lavorare sodo. Il lavoro «forestale» è il più indicato. Sentite, questa proprio ci voleva, per togliere dai cervellacci di certi giovani di oggi ogni prosopopea! Avete capito, teddy-boys e girls? Non siete che degli invalidi e degli squilibrati. Null'altro. Solo che il Cinema farebbe bene a non prendervi ancora come protagonisti di alcuni films amorali.

I SICILIANI E IL CINEMA:

Assistendo alla proiezione del film «Costa azzurra», più che le belle ragazze seminude e il non meglio qualificato «Bambi» con piumini («l'uomo più seducente d'una donna»! (sic!); ci ha colpito la macchietta del siciliano: più cafone, più imbecille, più ridicolo di così non potevano sceglierlo i signori cineasti del Nord? Forse lo hanno fabbricato apposta? Dove sono più tipi come quello? Nemmeno tra le vette scoscese delle Madonie si trovano tipi simili. Ma ci sono mai stati in Sicilia? E perchè non hanno scelto come campione di provincialismo un «ciociaro» o uno delle montagne del Tirolo, o del Piemonte o ancora della civilissima Lombardia? Informiamo produttori e registi che i siciliani hanno da lungo tempo imparato a comportarsi in pubblico senza fare figure ridicole e sono gelosi delle loro mogli non più di quanto lo sia un romano o un toscano. Capito? Non sarebbe ora di finirla?

OCICIORNIA, OVVERO

«LUI»:

Chi è quell'uomo che non
sembra un angelo,
coi lunghi baffi rassomiglia a Stalin.....
Chi è?....
Lui, proprio Lui, solo Lui
ahimè, ahimè;
Lui, proprio Lui, solo Lui
di fronte a me!
Angeli del Cielo che vedete
quei baffoni, che aspettate
a discender di lassù.
E radetelo per farlo ritornar
Lui, ancor Lui, proprio
Lui!.....
Ecc. ecc. ecc.
(Senza offesa, amico!)

Il Nottambulo

Castelvetrano dietro la persiana

* * * * UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382 * * * *

Défilé Rosolia

Rosolia ha portato a Castelvetrano una ventata di rinnovamento. I suoi défilés sono ormai da tutti attesi di stagione in stagione. L'ultimo, in ordine di tempo, quello del 3 corrente ha fatto registrare un tutto esaurito al Teatro delle Palme. Cinque bellissime indossatrici hanno presentato circa 130 modelli, la maggior parte dei quali accessibilissima a tutte le borse. Bisogna proprio dire che Rosolia ha fatto centro. Un successo personale ha ottenuto l'indossatrice Mariù, in arte Alba, specie con il modello «lì per lì».

Elegantissime signore hanno presenziato al défilé. Elegantissime signore, signori distinti, e... bisogna pur dirlo... anche un notevolissimo gruppo di «scanazzati». I quali hanno addirittura chiesto il bis a Mariù quando si è presentata con una trasparente camicia da notte addosso.

La prossima volta, ad evitare che si facciano delle brutte figure, il signor Rosolia farà bene a organizzare un servizio controllo inviti, per evitare manifestazioni selvagge. E' giusto però notare che i giovinastri gridavano forte la loro ammirazione alle modelle. Gli altri, i signori compassati seduti accanto alle consorti non si agitavano. E sorridevano. E mentre con la voce biasimavano i ragazzacci, di dentro si associavano agli osanna.

Tu che ne dici?

diceva il professore Sbampato all'Avvocato Checalore. «Ah, magnifiche, magnifiche!». «Ma io parlavo del défilé». «Anch'io, anch'io». Il sole era tramontato da un pezzo, e un'acquerugiola sottile sbrizzolava i capelli dei due signori. Lassù, dietro il sipario, Roberta, Mariù e le altre finalmente si svestivano sul serio.

Che banda, Signori miei!

Domenica mattina la piazza improvvisamente allibì. Uno ad uno aveva visto sfilare, in una divisa che ricordava certi momenti storici di memoria filmistica, alcuni giovanotti. Ognuno aveva uno strumento musicale sottobraccio. Poi la banda musicale comparve, ma più tardi, inquadrata e sonante. Giubba rossa, pantaloni azzurri con striscia laterale, berretto del tipo «cotillon» rosso e azzurro. Qualcuno disse che i colori erano «un po' vivaci». Comunque i colori della divisa hanno fatto colpo sui Castelvetranesi. Chi critica la loro violenza e chi invece dice che una banda deve andare abbigliata proprio in quella maniera. Qualcuno ha pensato a Viggiù e ai suoi pompieri, ma comunque bisogna dire che quelli della banda suonano bene. La banda della Scuola del Comune, rinforzata con parecchi elementi della Scuola Polizzi, ha sfilato per le vie di Castelvetrano, non senza aver fatto un «poso» davanti all'abitazione del suo presidente Notaro Vito Poma. Parecchi i collaboratori, ma è giusto ricordare il signor Didimo Vignola, vecchio amatore di musica, vice presidente del sodalizio, e l'insegnante Lentini. Il maestro Salvatore Leone, che dirige materialmente la Scuola, era soddisfatto della sua opera. I colori della banda comunque hanno fatto colpo su Gianni Di Stefano, venuto a Castelvetrano per il discorso ufficiale del IV Novembre.

Sul fronte comunale

Nulla da segnalare di molto nuovo, o che non sia stato comunicato.

Libertà, televisione e films

La censura? Una cosa che in Italia fa ridere. A Castelvetrano la altra sera hanno proiettato il film: «Arrangiatevi», con Totò Peppino e via di seguito. A cinema l'altra sera abbiamo visto famiglie intere con ragazzine di tredici anni a ridere delle tirate del film, che cammina sul filo di rasoio della pornografia e delle situazioni immorali più patenti. Parlò improvvisamente a voce alta una ragazza. Disse: «Mamma, che cosa è una casa di tolleranza?». La mamma le impose di star zitta e continuò a gustare le magnifiche masturbanti sequenze del film. Achille Campanile si meravigliava, in un servizo sull'Europeo, del fatto che un «Don» «che forse non è don fa mostrare le gambe». Achille Campanile si mostrava meravigliato, come abbiamo detto. Ormai dopo quella prima puntata avrà sicuramente respirato. Si poteva mai pensare che a «Canzonissima, in televisione, facessero vedere, proprio in quella televisione che «entra nelle famiglie», (come tengono a far sapere i soloni della TV in occasione di concorsi per originali televisivi) le gambe delle ballerine.

No. Invece le avete viste, con le loro calze di tela olona, con la doppia mandata e il ginocchio prezioso nascosto sotto la lanina. Anche perchè Don Lurio, non è un don, altrimenti le cose potevano andare in modo diverso.

Ad un amico scoraggiato

E' trapanese e ci scrive. Dice: «Come? Un racconto premiato in un concorso regionale!. E non vogliono pubblicarmelo sulla terza pagina del tale giornale trapanese». E ti meravigli, amico mio? Se in Italia per poco non buttiamo a mare Quasimodo! E si tratta di un Premio Nobel. Fai gli scongiuri, amico. Fra cento anni, quando sarai morto, vedrai che se sarai riuscito a scrivere altri racconti, qualche poesia, qualche lavoro di teatro, allora qualcuno ti valorizzerà. Perchè non sarai più fra i piedi a dar fastidio agli incapaci con le tue capacità superiori. Ciao, coraggio, continua a scrivere.

2 Novembre a scuola

Il ragazzo posò con fatica la pesante borsa davanti all'aula scolastica. Era una giornata grigia. Il 2 novembre stampava sul calendario quasi una macchia incenerita. Forse l'inchiostro secco del numero stampato si era immalinconito pure lui. Il professore parlò. «E tu, Giovanni, che porti in quella borsa così voluminosa?». Il ragazzo ristette muto un momento. Poi parlò. Disse: «Ci sono i ceri, signor professore. Appena il Preside ci darà ordine di andare a casa, io andrò al Cimitero ad accendere i ceri ai miei nonni. Sa, li accendo ogni anno. Sono l'unico uomo della famiglia, perchè papà è nel Venezuela». Il professore guardò il corridoio della Scuola. Poi parlò. Disse: «Siete tanto pochi oggi qua. Uno più uno meno non fa niente. Anche il Ministro ti giustificherebbe. Vai ora, va». E col gesto lo spinse dolcemente verso il portone. Fuori si era alzato un po' di vento che veniva dal Nord, ma più che dal Nord, dal Centro, e sollevava turbini di polvere in mezzo ai quali cartacce male stampate volavano verso il Cielo. Ma proprio proprio in alto.

Il macello?

Gianni Di Stefano ci suggeriva l'altro giorno, mentre in Piazza eravamo insieme con gli amici Vignola, Emmellino e col Sindaco, ci suggeriva degli argomenti da trattare e da illustrare per la bella Rivista «Trapani». Caro Gianni, uno di questi giorni illustreremo con fotografie il macello di Castelvetrano. Non per «Trapani» s'intende, perchè non è giusto che alla storia della Provincia passi uno sconcio quale neanche le più fetide cloache possono uguagliare, ma per «Panorama». Abbiamo già in passato messo il dito sulla piaga. Una piaga marcia, virulenta, stercosa, orribile.

Due Scarpe

UNA CONFERENZA DEL REV. GERACI

PROLEGOMENI AL PROBLEMA EDUCATIVO

Il giorno 31 ottobre è stata tenuta ai Maestri Castelvetranesi una conferenza dal Rev. Arc. Melchiorre Geraci sul tema: «Prolegomeni al problema educativo». La conferenza, organizzata dall'Associazione Maestri Castelvetranesi, ha destata viva impressione per la dotta e veramente brillante parola del nostro Arciprete.

Erano presenti, oltre ai numerosi insegnanti di ogni ordine e grado il Preside dell'Istituto Magistrale Prof. Vito Sciabica, il Direttore dell'Avviamento Prof. Alessio D'Angelo, il Direttore Didattico del I Circolo Dott. Filippo Alesi ed altre autorità. Il Dott. Vito Leo e il Dott. Giuseppe Romeo rispettivamente Presidente e V. Presidente dell'Associazione hanno ricevuto le autorità e presentato l'oratore.

Qui non possiamo che fornire i punti essenziali della importante conferenza tenuta con eccezionale competenza dal Rev. Arc. Geraci. Egli ha imperneato il discorso sulla considerazione della persona umana dal momento che in essa si trova la premessa dello sviluppo di tutta la problematica pedagogica ed educativa. I nomi di coloro che hanno veramente gettato le basi, e dal lato scientifico e da quello filosofico, di una concezione della persona si riducono a tre: Alcmeone, Ippocrate, S. Tommaso D'Aquino. Il primo, Alcmeone, scoprì i nervi e riconobbe nel cervello l'organo centrale della facoltà intellettiva. Ippocrate fu il fondatore della teoria degli «umori». Il corpo, dice Ippocrate è composto di sangue, catarro, bile gialla e bile nera; gode perfetta salute quell'uomo nel quale questi elementi sono debitamente proporzionati e commisti: il dolore è difetto o eccesso di un «umore» o la sua scissione dagli altri tre. Questa teoria si può dire sopravviva ancora nella odierna dottrina degli ormoni o secrezioni ghiandolari. Con S. Tommaso il concetto di persona si arricchisce di contenuto spirituale: la persona non esiste soltanto come essere fisico; c'è in essa un'esistenza più nobile: la sovraesistenza spirituale che è in diretta relazione con il regno dell'essere della verità, della bontà, della bellezza e con Dio. In questa relazione è la realizzazione della completa pienezza della persona umana. In questa visione, ha concluso l'oratore, sono contenuti il vero unico fine dell'educazione e lo spirito d'unità che Gesù infonde nella persona umana richiamandola a realizzare se stessa nel continuo incessante cammino verso Dio. La brillante conferenza è stata vivamente e a lungo applaudita.

B. Bonsignore

La cerimonia del 4 Novembre

Una austera cerimonia si è svolta a Castelvetrano in occasione del IV Novembre. Nella Chiesa Madre l'arciprete Geraci ha celebrato una messa, cui hanno assistito le Autorità cittadine. Immediatamente dopo un corteo, con alla testa le Autorità, si è recato al Monumento dei Caduti, dove è stata deposta una corona. Subito dopo il signor Lillo Hopps, Presidente dell'Associazione Reduci e Combattenti, ha presentato l'oratore ufficiale, Cav. Prof. Gianni Di Stefano, ex-ufficiale dell'esercito ed ex-combattente dell'ultima guerra. Il prof. Di Stefano che è anche Presidente Provinciale della Stampa, ha mandato il suo reverente pensiero ai caduti e ai combattenti di tutte le guerre, alle madri, alle spose, agli invalidi. Il vibrante discorso, equilibrato e contenuto nei limiti di una sentita commozione, è stato alla fine favorevolmente commentato. Il corteo quindi si è sciolto.

Studio Fotografico

Boscarino

Corso Umberto, 32

MAZARA

"LOTTERIA PONS 1959"

Primo premio

una bianchina

- Vita e Problemi di Marsala -

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Sibilla, 1

Tempi brutti per Marsala

"Origine e capo dell'Europa, perpetuamente florida e pomifera, delizia singolare di tutta la Trinacria" Marsala oggi resiste ai "brutti tempi" mentre attende di sentirsi sollevare il peso delle "montagne di miseria".

Tempi brutti, tempi brutti questi! E' questa l'amara definizione dei tempi d'oggi che conclude laconicamente ogni discussione nei capannelli di piazza, nei bar, per le vie, nelle case di chiunque, non senza ironia e con la classica alzata di spalle, tra una rabbiosa aspirata di sigaretta e l'altra. E i giorni passano... E la vita (che vita!) continua, così.... Sempre così da anni e anni!

Quante volte ormai, dal 1947 a tutt'oggi (non parliamo di prima) ci siamo sentiti scodellare programmi di ogni sorta e specie propugnanti una rivalutazione morale, sociale ed economica? Non si contano più le volte. E il volteggiare di uomini e di casi non disgiunti dal piroettare di programmi chilometrici continua; continua l'esibizione piazzaiola roboante, mistificatrice, adulterina, capziosa mistilingue o comunque napoletaneggiante a tutto spiano per l'uso e il consumo di chi spera, di chi fida, di chi aspetta!

Aspettare! Chi sa cosa significhi?

Lo sa chi diguazza nel fango delle «trazzere delle nostre campagne, lo sa chi abita una catapecchia e accastella sogni al lume di una lampada a petrolio, lo sa chi fa «le baruffe chiozzote» per recuperare una catinella d'acqua di tra mezzo il tramestio dei «carri cisterna», lo sa chi ha chiesto il miserello sussidio, lo sa chi attende un aiuto, o chi non ha una casa, lo sa chi spezza un pane e non è certo d'averne un altro a portata di mano, lo sa chi non conosce il macellaio che sta all'angolo di casa, lo sa chi firma una cambiale per comperarsi una camicia, lo sa chi è giovane e ha un titolo di studio mentre passeggia con la testa tra le spalle e le mani nelle tasche vuote, lo sa la vedova che ha tanti figli da sfamare, lo sa chiunque attenda una sistemazione migliore e crede ancora in qualcosa: Tempi veramente brutti!

Ma in qualcosa bisogna pur credere! Qualcuno dice di credere innanzitutto d'avere lo stomaco vuoto che ha bisogno d'essere riempito prima di permettersi il lusso di pensare ad altro, e forse questo qualcuno non ha torto del tutto, tanta è la miseria, tanti sono i bisogni, tanto è cruda la faccia della nostra Marsala reale, diversa, ben diversa dalla Marsala di maniera, quella che si può conoscere da uno stinto vademecum turistico.

La Marsala convezionale è infatti ridente, è splendente, è lussureggiante, è piena di fiori e di frutta, satura di vigoroso vino rubicante o biondo, e il turista saprà che dal dolce clima e dal posto commercialmente strategico furono attirati Fenici e Greci i quali ultimi fondarono la città oracolo, sede della cupa Sibilla che dall'antro del Capo Boeo profetava fasti e nefasti, presagiva avvenimenti lieti e tristi, saprà che il «Porto di Dio» fu culla di tante civiltà, dalla greca alla romana, dalla normanna all'aragonese, saprà che odora ancora d'antico, saprà che qui il «biondo eroe» lanciò per la prima volta il grido della riscossa nazionale per la formazione unitaria dello stato italiano, saprà, se gradirà saperlo, che Marsala fu già l'antichissima repubblica lilibetana, forse la sola città di quei tempi che conobbe la democrazia e che la visse come costume e come sentimento: una città ancor giovane per quello cui aspira ma già matura, piena d'intenti, buona a operare, salda nelle sue forze materiali e spirituali: questo vedrà.

Ma la realtà, come si diceva prima, la realtà per quanto concerne lo stato di abbandono in cui essa è lasciata è ben diversa da quella descritta dai prontuari turistici.

Mancano strade, manca acqua, manca energia elettrica, mancano opere pubbliche!

Marsala è una città il cui centro è ridotto soltanto a un terzo appena dei suoi abitanti: la vera Marsala, quella della quale si parla tanto è quella che ferve nelle opere della campagna: è la Marsala della vite e del vino, è la Marsala della frutta, è la Marsala dalla popolazione attiva e piena di bisogni.

Sono appunto le contrade del Marsalese che si protendono fino a pochi chilometri da Trapani che hanno bisogno d'aiuto: sono queste che hanno bisogno dell'acqua, dell'energia elettrica e delle strade. Oggi che i massimi problemi assurti alla ribalta dell'interesse internazionale si pongono la soluzione per raggiungere la luna e occupare altri pianeti coprendo le infinite distanze spaziali, oggi che le democrazie di tutti i popoli si spingono sempre più verso la problematica della evoluzione e del progresso, oggi che possiamo vantare un governo regionale i cui sforzi si compendiano nell'attuazione della giustizia, della socialità, della economia, della riforma agraria, della industrializzazione, del lavoro, della produzione e del progresso, oggi diciamo, se continuiamo ad assistere al penoso spettacolo di una città come Marsala, le cui risorse economiche non possono essere potenzialmente meno vantaggiose d'altri tempi - se non dobbiamo credere a un processo involuzionistico creato da una politica economica formalistica - d'una città le cui più floride contrade mancano di acqua, di strade e di energia elettrica, dobbiamo davvero dire con l'uomo delle strade che osserva e fa l'alzata di spalle, che per la nostra città sede di civiltà antichissime e centro d'una importantissima attività commerciale questi di oggi sono brutti, brutti tempi!

Arcangelo Marra

Mostra della Pittura Americana del XX° secolo

Giorni addietro per iniziativa del Preside Pietro Ruggieri, Presidente dell'Università Popolare di Marsala, è stata inaugurata nella nostra città la «Mostra della Pittura americana del XX secolo». La Mostra, costituita da una selezione di riproduzioni di opere a cura della Meltzer Gallery di New York, è stata presentata dall'USIS di Palermo. Ha inaugurato la Mostra il Prof. Enzo Maganuco, docente di Storia dell'Arte nell'Università di Catania e di Messina, che alla presenza di un folto uditorio ha tenuto una conversazione sulla pittura americana accompagnandola con una proiezione di diapositive raffiguranti quadri americani. Erano presenti alla inaugurazione Joe B. Cox, Direttore USIS per la Sicilia e Console degli Stati Uniti; la signora Carla Di Mora, dirigente Sezione Culturale USIS; il Dr. Antonio Azzaretti, dirigente Sezione Film.

Il preside Ruggieri presenta alla cittadinanza marsalese il prof. Enzo Maganuco, docente di storia dell'arte nell'Università di Catania.

L'operazione "rimboschimento"

Gli alberi abbelliscono la città però vanno piantati con giudizio

Sarebbe comunque opportuno che si sistemassero quelle che una volta erano le "zone a verde" prima di crearne altre... in luoghi poco idonei

Da qualche settimana è iniziata nella nostra città l'«operazione alberi».

In quasi tutte le strade, in ogni piccola piazza, in qualunque spazio libero viene fatto un buco e piantato un albero.

Si era fatto tempo addietro un esperimento mettendo sei alberi nel primo tratto della via Roma, e dato che il marciapiede era abbastanza largo, l'iniziativa incontrò il favore della cittadinanza.

Qualche mese fa poi si piantarono alberi in piazza Matteotti lungo tutto il marciapiede e facemmo l'abitudine anche a questa novità. Ora però quella degli alberi è diventata addirittura una mania e si sono messi alberi in tutta la via Roma e si è avuto il coraggio di piantarli anche nel tratto di marciapiede più stretto di detta via, e più precisamente tra le pasticcerie Liuzza e Pecorella.

In quel punto il marciapiede non è più largo di m. 1,60; un buco di circa 50 centimetri per lato alla distanza di 30 centimetri dalla strada, lascia per i pedoni appena 80 centimetri di spazio!

Ma era proprio necessario mettere questi alberi per ridurre questo tratto di marciapiede a meno di un metro di larghezza?

Sia per gli autobus che vi si fermano che per il movimentato traffico che si svolge in questa parte della città, il marciapiede tutto sano era già insufficiente da solo e chi aveva fretta doveva addirittura scendere dal marciapiede.

Ora appena accade che un pedone attraversi in senso opposto bisogna che gli altri aspettino per fare la coda!

E quando escono i ragazzi dalla scuola? Nei giorni festivi? Si renderà necessario camminare sulla strada disturbando enormemente il traffico che proprio in quel punto è notevole.

E dire che il nuovo codice della strada fa obbligo di camminare sui marciapiedi e addirittura una circolare ministeriale invita i Comuni a crearli dove fosse stato possibile per agevolare il traffico e per meglio garentire i pedoni.

Almeno poi, avessero piantato gli alberi tutti dello stesso tipo! In poco più di cento metri invece vi sono tre o quattro tipi di piante che, logicamente, avranno un ciclo di vita uno diverso dall'altro, con quale vantaggio dell'estetica cittadina è facile immaginare.

Ormai comunque quelle piante le hanno messe e nessuno le toglierà più. Ma se questa «mania» di piantare alberi dovesse continuare, preghiamo coloro che ne hanno la cura di metterli almeno dove c'è spazio, perchè proprio di spazio prima di tutto hanno bisogno le piante.

E poi perchè non si pensa di mettere un po' d'ordine nei viali di Porta Nuova? Da anni si parla di scavi, di autorizzazioni a costruire, di rimboschimento, di parchi, e non sappiamo più di che altro. I risultati li conosciamo tutti. Non si è fatto niente, e quella che poteva essere davvero una bella zona a verde, non è che aperta campagna.

Tommaso Spadaro

Dove finirono i francobolli da L. 25?

Un problema di attualità e che provoca molte lamentele da parte dei cittadini è quello che a Marsala in molte privative mancano i francobolli da 25 lire.

A molti Marsalesi è capitato che entrati in una tabaccheria e chiesto un francobollo da 25, se ne son dovuti uscire con la busta in mano e senza francobollo. Lo stesso esperimento e con lo stesso esito sono stati costretti a ripetere presso altre tabaccherie. Pare che non sia la prima volta che avviene un fatto del genere a Marsala. Preghiamo pertanto chi di competenza a provvedere o a pretendere che si provveda normalmente all'approvvigionamento dei francobolli.

Organizzato dal Sindacato Provinciale

Si è tenuto nella nostra Città Il Convegno Dipendenti Enti Locali

L'Ufficio Stampa del Sindacato Provinciale Dipendenti Enti Locali ed Ospedalieri di Trapani comunica:

Negli accoglienti locali della Camera del Lavoro di Marsala ha avuto luogo l'annunciato Convegno Provinciale dei dipendenti degli Enti Locali ed Ospedalieri, organizzato dal locale Sindacato Dipendenti Comunali d'intesa con la Segreteria Provinciale della F.N.D. E.L.O. di Trapani.

Il Convegno, al quale hanno partecipato numerose delegazioni di Comunali, Ospedalieri, Vigili Urbani, netturbini, Dipendenti delle II.CC, provenienti da quasi tutti i Comuni della provincia, ha trattato i principali problemi e rivendicazioni che assillano le categorie dei Dipendenti degli Enti Locali e degli Ospedalieri Civili.

Ai proficui lavori, presieduti dal Segretario Provinciale del Sindacato Dipendenti degli Enti Locali ed Ospedalieri Dott. Leonardo Pilati, hanno presenziato gli On.li Franco Mogliacci, Segretario Provinciale della Camera Confederale del Lavoro, l'On. Pino Pellegrino e l'On. Nino Marino.

Tutti gli argomenti posti all'o.d.g. dei lavori sono stati ampiamente dibattuti.

Con particolare calore è stata discussa la necessità che l'Assemblea Regionale Siciliana emani una legge che assicuri l'intervento del Governo Regionale in favore di quei Comuni che alla fine di ciascun mese non sono in grado di corrispondere gli stipendi ai propri dipendenti.

Concrete proposte sono state suggerite in proposito dal Deputato Regionale On. Nino Marino che ha assicurato il suo intervento. Altro argomento di particolare importanza, **l'estensione dei benefici previsti dalla legge Regionale 7.5.958, n. 14 ai dipendenti dei Comuni, delle Province e degli Ospedali per la sistemazione definitiva del personale avventizio in Ruoli Transitori.**

L'On. Nino Marino, che seguiva i lavori con vivo interesse, si è impegnato, d'accordo con la C.G.I.L. Regionale, a presentare alla Commissione Enti Locali dell'ARS un disegno di legge che estenda ai Dipendenti degli Enti Locali ed Ospedalieri i benefici di cui all'art. 3 della cennata legge regionale che, come è noto, prevede l'inquadramento in appositi ruoli speciali di tutto il personale in servizio alla data del 31 Dicembre 1957.

Sono stati trattati poi i seguenti argomenti:

Ampliamento delle tabelle organiche dei Comuni e degli Ospedali, revisione dei Regolamenti Organici, municipalizzazione dei Servizi di N.U., estensione dell'assegno perequativo (già indennità accessoria) a tutto il personale e adeguamento relativo, regolamento unico per i Vigili Urbani, istituzione di scuole per infermieri presso gli Ospedali Civili, con corsi rapidi per gli interni, in applicazione dell'accordo FIARO, libertà sindacali, riduzioni ferroviarie, pensioni, Inadel.

Su quest'ultime tre rivendicazioni gli On.li Pino Pellegrino e Franco Mogliacci, hanno assicurato che interverranno in sede parlamentare.

Infine sono stati discussi i problemi organizzativi della categoria rilevando con viva soddisfazione, che nel 1959 il numero degli aderenti alla organizzazione Sindacale Unitaria dei Dipendenti Enti Locali ed Ospedalieri in provincia di Trapani è stato più che raddoppiato rispetto al 1958 mentre fin d'ora si possono fare previsioni ottimistiche per l'anno 1960 in considerazione della fiducia sempre crescente di cui gode il Sindacato stesso.

Ha concluso i lavori il Segretario Provinciale della C.G.I.L. On. Franco Mogliacci.

LE CELEBRAZIONI DEL 4 NOVEMBRE

Vibrante discorso del Prof. Monte alla presenza delle Autorità cittadine

Il 4 Novembre scorso alle ore 10 in Piazza della Repubblica, presso la Sede della Sezione Combattenti e Reduci, si è formato un lungo corteo composto dalle Autorità civili e Militari di Marsala e da larghe rappresentanze dei carabinieri, della P.S. e della Capitaneria di Porto nonchè da molti familiari dei caduti in guerra. Il corteo dopo avere attraversato la via XI Maggio, piazza Matteotti e la via Itria è giunto al Cimitero dove sono state deposte cinque corone di alloro presso la Cappella Votiva. Nella stessa Cappella è stata celebrata una messa in suffragio dei caduti. Poi ha preso la parola il Colonnello Zerilli ed ha ringraziato le Autorità presenti per avere partecipato a questa solenne manifestazione; quindi ha ceduto la parola al Presidente della Sezione Combattenti e Reduci Prof. Giovanni Monte. Il prof. Monte ha illustrato la fatidica data ed ha rivolto un saluto ai caduti per la patria. «Nelle guerre moderne — ha detto l'oratore — non ci sono e non ci saranno nè vincitori nè vinti, ma solo vittime: è il trionfo della morte su tutti e su tutto. Le guerre non risolvono i problemi vitali dei popoli, gli imperialismi hanno in loro stessi il germe della distruzione apocalittica del loro mondo minuscolo, del loro mondo maiuscolo. E' superiore destino - ha continuato il prof. Monte — degli uomini la libertà, dei popoli l'indipendenza; nè greggi nè schiavi ma liberamente padroni del nostro avvenire, vogliamo da pari a pari unirci nella indifferibile trattazione dei fecondi problemi della pace». Il Prof. Monte concludeva con un saluto agli Eroi del Piave, del Grappa, della Bainzizza, del Carso, un saluto ai morti d'Africa, un saluto ai caduti suoi compagni d'arme di Iugoslavia, Grecia, Albania, un saluto alla nostra giovinezza macerata nei campi di concentramento e un saluto ai vincitori e vinti di tutte le guerre e di tutte le patrie.

Il discorso ha destato profonda commozione in tutti i presenti, tanto che alcune madri hanno pianto. Ritornati dal Cimitero il Prof. Monte ha offerto un rinfresco a tutte le Autorità ed ha consegnato la tessera dei combattenti, honoris causa, all'On. Ernesto Del Giudice e al Generale Attilio Ievolella.

G. U. R.

NELLA SOCIETA' POLISPORTIVA TRICOLORE

La visita del Dott. Siino

Marsala, 28.10.959

Negli scorsi giorni la Società Polisportiva Tricolore ha vissuto la sua prima grande giornata, dal giorno della sua fondazione. Il dr. Orazio Siino, presidente della Lega Regionale Sicula della F.I.G.C., ha visitato i locali di via XIX Luglio per consegnare agli atleti di detta Società i premi per aver la Tricolore vinto lo scorso torneo di II Categoria. La cerimonia, a cui sono intervenuti tutti gli esponenti anche delle maggiori Società cittadine, ha avuto lo scopo precipuo di render noti a tutti i convenuti i problemi interni della Società, onde avviarla nel migliore dei modi a sostenere un più duro e impegnativo torneo.

Il dr. Siino è stato accolto con tutta la cordialità ed il fervente calore che solo le piccole Società sanno tributare a coloro che con abnegazione si interessano anche dei piccoli ma appassionati sodalizi, quale è appunto la Tricolore di Marsala. La Seduta è stata iniziata dal discorso del Presidente Antonio Giacomarro, il quale, dopo aver porto il suo sentito ringraziamento al dr. Siino per essere intervenuto personalmente a premiare i calciatori della Tricolore, ha esposto in modo semplice e chiaro gli scopi e l'indirizzo sportivo e morale della Società, di cui si onora di essere il maggior rappresentante, affermando che la Tricolore fino ad ora ha praticato lo sport del calcio soltanto come puro dilettantismo tendente all'elevazione fisico-morale dei giovani. Dopo aver tracciato sommariamente le tappe che la sua sperimentale squadretta, al primo anno di attività, percorse nello scorso vittorioso torneo, il prof. Giacomarro ha affermato che anche quest'anno il campionato di I Divisione rappresenta una avventura che deve essere vissuta e condotta con lo stesso entusiasmo se si vogliono ottenere i lusinghieri risultati del passato. A questo punto il giovane presidente della Polisportiva Tricolore si è soffermato più dettagliatamente su un particolare che è stato notato con un certo senso di rincrescimento da tutti i presenti in sala, e cioè le desolanti condizioni in cui versa l'antico, il vecchio e glorioso campo della Vittoria, dove tante cavalleresche battaglie sportive sono state vissute e specialmente dalla maggiore Società lilibetana. Con il sorgere dello Stadio comunale il campo di Porta Nuova è stato del tutto dimenticato dagli organi competenti del Comune di Marsala, ed oggi essa versa in condizioni veramente disastrose. Le tribune e le gradinate non esistono quasi più ed anche la rete di protezione è venuta a mancare, per tacere del terreno di gioco, di cui è meglio far passare inosservato lo stato pietoso in cui da qualche anno viene a trovarsi. Per le ragioni di cui sopra la Direzione della Tricolore ha deciso di non presentare alcuna squadra al campionato di Lega Giovanile, e ciò anche per l'incolumità dei giovani atleti. Prima di cedere la parola all'illustre intervenuto, il Presidente Giacomarro ha rivolto un vivo elogio ai calciatori e all'allenatore della squadra, i quali, senza mai aver ricevuto alcun compenso in denaro hanno sempre lottato senza risparmio per mantenere alto, e con successo fino ad ora, il nome della Tricolore. Il dr. Siino ha esordito mettendo innanzi tutto in risalto l'entusiasmo e l'altissima considerazione in cui è tenuto lo sport nella città di Marsala. Indi ha sottolineato la necessità ed il valore intrinseco delle piccole organizzazioni, dimostrando che esse sono le fucine dove si formano e danno i primi calci anche atleti che assurgono poi a fama e valore nazionali. In queste piccole Società, ha aggiunto il Presidente della Lega Sicula, si pratica lo sport per lo sport, cioè per il semplice desiderio di dar sfogo all'innata passione di giocare e non di lucro. A questo punto, ha rivolto un caldo elogio ai calciatori presenti esortandoli a sempre far meglio onde arrivare al raggiungimento di apprezzabili traguardi. Nel campo

Antonio Cudia

(segue in 6. pag.)

Al Sindaco lo dico io!

Stimatissimo Sig. Commissario,

eccomi di nuovo a Lei, dopo una settimana di silenzio. Questa settimana mi propongo, come del resto faccio sempre, di elencare quelli che potrebbero essere considerati i difetti della nostra Città e che continuamente costituiscono un tema di discussione fra i marsalesi. Uno dei tanti difetti di Marsala e di cui ce ne siamo accorti personalmente è il fatto che in via XI Maggio, quasi tutti i giorni, verso le ore 12 o verso le ore 17 un netturbino spazza la strada provocando delle vere e proprie nuvole di polvere. Ora molti si chiedono perchè questi lavori non vengono fatti a tarda sera onde evitare alla gente che in quelle ore percorre la Via XI Maggio di mettersi il fazzoletto al naso e di cominciare a tossire o di mettersi a correre per allontanarsi dalla zona.

* * *

Da moltissime lettere pervenute nella nostra redazione risulta che gli abitanti del rione Sappusi si lamentano dello stato in cui si trova la piazzetta, stante in fondo alla via Gramsci. Quando piove nella piazzetta vengono a formarsi dei veri e propri laghetti artificiali e quando tira vento si formano delle mezze trombette di... terra che vanno a sbattere in faccia alla gente che si trova per strada. Proprio in quella piazzetta c'è la fermata della corriera di linea urbana Marsala-Addolorata e quindi le persone che durante il periodo invernale debbono prendere l'autobus debbono per forza bagnarsi i piedi a mezza caviglia o quasi a prendere quando c'è vento molta terra in faccia. Si potrebbe evitare tutto questo gettando un po' di pietrisco e di bitume in questo piccolo spazio di terra.

* * *

Molte altre lettere arrivate nella nostra redazione reclamano che il sottopassaggio Cannata quando piove diventa intransitabile. Da queste colonne più volte abbiamo invitato le Autorità competenti a cercare di evitare l'intransitabilità del sottopassaggio Cannata. Quando piove infatti vi affluiscono tante acque che le fognature non riescono a smaltire se non con lentezza. Inoltre quando l'acqua è stata quasi tutta smaltita sull'asfalto proprio sotto il ponte ferroviario resta un ammasso di terriccio che facilmente può fare sbandare una macchina o uno scooter che passa per quel punto. Si faccia tutto il possibile per evitare questo grave inconveniente che mette in pericolo delle vite umane.

* * *

Ora passiamo all'annoso problema delle strade. Molti abitanti della via S. Caterina si lamentano dello stato in cui si trova un buon pezzo della loro strada. La suddetta via, infatti, quando piove diventa melmosa e gli abitanti se vogliono uscire debbono camminare in mezzo al fango. Vi è poi un tratto della stessa via che è fatto delle cosidette «giache» che bagnandosi fanno scivolare i passanti, anche i più accorti. Ci sono poi gli abitanti del Vicolo Levanzo che lamentano lo stato della strada e la scarsezza di luce. Noi da queste colonne ci rivolgiamo agli organi competenti dicendo loro che gli abitanti della via S. Caterina e gli abitanti del Vicolo Levanzo pagano le tasse ed hanno il diritto di potere camminare su una strada che non li metta in pericolo di scivolare e rompersi magari l'osso del collo. Sig. Commissario speriamo nella sua comprensione affinchè siano risolti questi gravi problemi e non volendoLa annoiare parlando di altre cose cordialmente La saluto.

suo **Polymethis**

Fiocco azzurro in casa Lombardo

Apprendiamo con vivo piacere che la casa del Prof. Nino Lombardo Angotta è stata allietata dalla nascita del secondo maschietto al quale è stato imposto il nome di Renzo.

Al nostro affettuoso amico Nino ed alla gentile signora Celéste gli auguri più belli per il nuovo erede.

Ahimè!...

Giovanna Titone e Tano De Simone hanno scambiato promessa di matrimonio il 4 Novembre corr.

La data è da considerare soltanto come pura coincidenza, anche perchè non sapremmo proprio a chi aggiudicare la vittoria. Tuttavia, che il Signore la mandi buona ad entrambi.

Presenti i parlamentari della Provincia

Discusso alla Camera di Commercio il problema della cotonicultura

Oggi, nei locali della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, ha avuto luogo una riunione dei deputati della provincia all'Assemblea Regionale Siciliana, per trattare il problema dell'istituzione in Trapani di una Stazione Sperimentale per la Cotonicultura.

Hanno partecipato alla riunione gli onorevoli Cangialosi, D'Antoni, Grammatico, Marino e Occhipinti.

Impossibilitati ad intervenire, hanno telegraficamente espresso la loro adesione all'iniziativa gli onorevoli Barone, Assessore regionale per l'Industria e Commercio, e Messana.

L'On. Corrao ha fatto conoscere di non poter prendere parte all'adunanza per sopraggiunti, inderogabili impegni.

Il saluto ai deputati è stato recato dall'avv. Piacentino, Presidente della Camera di Commercio.

L'avv. Piacentino, dopo aver ricordato che a Trapani si è saldato il primo cemento e si sono esperimentate le prime idee di autonomia, ha definito il raduno una presa di contatto, senza, quindi, superflue allocuzioni e platonici ordini del giorno.

Entrando nel vivo della comunicazione, ha dimostrato, a mezzo di dati dell'Istituto Centrale di Statistica, che la provincia di Trapani ha raggiunto, negli anni 1954, 1955, 1956, il primato della produzione cotonicola.

Dopo aver sommariamente alluso a taluni aspetti della crisi del cotone, e sottolineata la dura fatica, senza compenso, degli uomini dei campi, ha formulato la richiesta dell'istituzione in Trapani della Stazione sperimentale di Cotonicultura, definendola, fra l'altro, una questione di giustizia.

Ha concluso citando il vecchio, intramontabile motto di Nunzio Nasi: «L'Italia comincia da Trapani».

All'Avv. Piacentino ha fatto seguito il Geom. Tedesco, instancabile animatore della campagna per il cotone. Il Tedesco ha esposto i motivi della crisi e ne ha suggerito i rimedii.

Un apprezzato intervento di carattere tecnico è stato, poi, svolto dal Prof. Ballatore, eminente studioso del problema.

Successivamente hanno preso la parola, tutti i deputati presenti, i quali, unanimemente, hanno lodato la Camera di Commercio per la iniziativa presa.

L'on. D'Antoni, definito Trapani un «deserto economico», si è detto convinto della necessità di rendere concreta la proposta della Camera di Commercio. Ha altresì perspicuamente sottolineato il carattere politico del problema del cotone e rilevato l'esigenza di un duplice intervento, in sede regionale e presso gli organi del Governo Centrale.

L'on. Occhipinti e l'on. Grammatico hanno condiviso l'avviso dell'on. D'Antoni sull'opportunità di appoggiare l'iniziativa camerale.

L'on. Occhipinti ha precisato che il problema del cotone è anche problema di classificazione ed ha detto di fondatamente sperare sulla legge per le agevolazioni commerciali, in corso di elaborazione.

L'on. Grammatico ha messo in evidenza che il problema del cotone va posto in senso generale e non particolare.

Dichiarazioni ampiamente favorevoli all'iniziativa della Camera di Commercio hanno reso pure gli onorevoli Marino e Cangialosi.

L'on. Marino ha suggerito di affidare ad una Commissione, composta dai parlamentari della provincia, da tecnici e dal Presidente della Camera di Commercio, l'incarico di studiare, in tutti i suoi aspetti, la questione e di eventualmente redigere un disegno di legge.

L'on. Cangialosi ha dichiarato di assumere l'impegno per una pronta soluzione del problema.

A conclusione, l'Avv. Piacentino, dopo aver ringraziato gli onorevoli deputati, ha affermato di aderire alla proposta dell'on. Marino ed ha insistito perchè Trapani non rimanga effettivamente un «deserto».

Inaugurata a Trapani la sede del C.O.SI.L.S.

Il Dott. Giacomo Catania, della Segreteria Regionale del C.O.SI.L.S., ha tenuto, in occasione della inaugurazione della sede Prov.le del Cosils di Trapani, sita in via Carosio 23, una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato numerosi corrispondenti della provincia.

Il dott. Catania illustrando gli scopi del nuovo organismo sindacale ha messo in evidenza le enormi differenze di trattamento tra i lavoratori del Sud, in particolar modo dei lavoratori siciliani, e quelli del Nord e come le attuali organizzazioni, a livello nazionale, non abbiano saputo affrontare e risolvere alcuni scottanti problemi dei lavoratori del Sud.

Il dott. Catania ha detto fra l'altro che i nostri problemi posti dal punto di vista strutturale, non venivano nè compresi nè risolti anche perchè nei Consigli nazionali degli altri sindacati non figurava alcun meridionale. Nè le autorità politiche hanno affrontato seriamente detto problema; la soluzione adottata dalla Cassa del Mezzogiorno si è rivelata insufficiente, perchè si è risolta nella «politica delle fontanelle», politica di favoreggiamento per questo o per quell'altro Onorevole. Noi ci proponiamo dapprima una politica a carattere regionale, classista, in modo da portare i nostri lavoratori al livello degli altri lavoratori del Nord, e poi potremo essere d'accordo per l'interclassismo. Questo deve essere un fine non uno strumento. E' necessario soprattutto risolvere i problemi dell'occupazione, del lavoro continuativo, del miglioramento delle paghe, e poi potremo fare i dovuti raffronti con i lavoratori del Nord, tra una categoria e l'altra.

Il dott. Catania ha sottolineato poi che a Roma è stato istituito un ufficio di coordinamento per lo studio e la risoluzione dei contratti di lavoro in sede nazionale. Il nostro — ha aggiunto — è sindacato di categoria, e sorgerà laddove i lavoratori di una data categoria sentiranno l'esigenza di organizzarsi in sede regionale. Dalla base al vertice. Eliminazione di tutte le sovrastrutture, comuni ad analoghi organismi. La nostra attività sarà inquadrata e sviluppata nell'ambito regionale e nei limiti consentiti dal bilancio.

Contro gli azzurri uno scatenato Avellino

Avellino - Marsala 2 a 0

Avellino: Spadafora, Mauri, Foletto; Alberici, Zanellato, Fida; Brugnera, Colangelo, Guarnieri, Bazzarini, Assanti.

Marsala: Grandi, Strada, Crivellente; De Corte, Cumin, Panzan; Minto, Guerra, Noè, Marin, Mercuri

Arbitro: Ciciriello di Bari

Reti: all'11' della ripresa De Grandi; al 31' Brugnera.

Senza attenuanti la sconfitta odierna del Marsala. Gli azzurri niente hanno potuto contro un Avellino scatenato, forte in difesa e veloce nelle ali.

Le reti sono venute all'11' e al 31' della ripresa con Brugnera.

La partita è stata molto vivace e ha visto un Marsala impegnato fino all'ultimo minuto della gara alla ricerca del goal della bandiera.

CERCANSI locali asciutti per deposito e garace - anche in periferia
TELEFONARE 240!

la marca campionissima del mondo

Una produzione completa per ogni esigenza al minor costo di esercizio

Per il lavoro - il diporto - lo sport

Motocicli da:

83 cc.: mod. Turismo e Sport. a 4 tempi
125 cc.: mod. America - Rapido - Lusso 4 ,,
150 cc.: mod. Sport 4 ,,
175 cc.: mod. Lusso - Sport 4 ,,
250 cc.: mod. Raid - Extra

Motocarri da:

150 cc. cabinati - Portata q.li 3,5 a 4 tempi

Tutti i motocicli **M. V.** consumano solo benzina

CONCESSIONARIA:
Ditta D'ANGELO MICHELE
Via G. B. FARDELLA N. 11-13 - Tel. 2583 * TRAPANI

Vetrina dei giocatori

MAZARA

Luigi Botticini è nato a Brescia il 2 marzo 1935. Nella città natale ha iniziato la sua carriera calcistica e ha condotto la sua attività da buon medio-centro nel sodalizio bresciano. Dopo il servizio militare passò in prestito al Canicattì dove lo abbiamo ammirato nello scorso campionato. Per le *sue eccellenti prestazioni fu* anche convocato nella squadra rappresentativa siciliana. Attualmente Brescia e Mazara lo posseggono in comproprietà. Oltre ad essere un buon centro-mediano di rottura, possiede le doti tecniche di un costruttore e non poche volte lo abbiamo visto «appoggiare» come un terzo mediano. Il suo fisico longilineo lo fa eccellere nel giuoco di testa ed infatti egli costituisce, pallone in alto, una vera barriera insormontabile.

N. C.

Leggete e diffondete

PANORAMA

Mimi Ericini

(segue dalla 3. pag.)

sè e sè quando ha finito.

Ma come si fa, a scendere, con quel carico?

— Se li butto giù e qualcuno passa, li trova belli ed infasciati e se li porta; in collo non posso scenderli perchè — Dio ne scansi — qualche scivolone e sono giù bello e morto che poi mi debbono venire a prendere col canestro... E se li lascio qui, che cosa ho concluso?

Intanto che va rimuginando queste cose, si fa notte, non si vede più ed il precipizio che ha sotto i piedi sembra la gola di Satanasso.

— Bella Madre Santissima! Aiutatemi voi!....

Il silenzio è rotto dal ghigno di quei due soldati turchi che, non visti da lui, avevano seguito tutte le mosse del povero diavolo il quale, voltosi in alto:

— Per carità — dice — datemi aiuto!

— Vecchio mio — gli risponde uno, brutto più dell'anticristo — Chi fa legna a mala parte, tutta in collo lui se la deve portare!

V. A.

ANTONIO VENTO EDITORE E DIRETTORE RESPONSABILE
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani

Segue dalle altre pagine

I pirati di Burghiba

(segue dalla 1. pag)

topesca; il «Giacomo» continuò per altri venti minuti la sua rotta, ma infine il capitano Ingargiola, temendo che qualche danno ne potesse derivare all'equipaggio, fu costretto a fermarsi, invitando il Comandante della vedetta a desistere dal fuoco e dalle intimidazioni ed insistendo sul fatto che nulla aveva da rimproverarsi. Al che ordinava «macchine alla via» per aumentare la velocità. La vedetta riaprì il fuoco ed un proiettile colpì il vetro della cabina del capitano il quale per un miracolo sfuggì alla morte. (V. foto) Necessariamente il «Giacomo» dovette arrestarsi e fu abbordato dalla vedetta, dalla quale un arabo armato si trasferì sul nostro natante, ingiungendo al motorista di cambiare la rotta e di dirigersi verso l'Africa, nel mentre che la vedetta cercava di inseguire altri motopesca, ripromettendosi evidentemente un ottimo bottino! Qui bisogna elogiare la presenza di spirito del Capitano Ingargiola il quale ordinò al motorista di produrre un'avaria al motore, affinchè il motopesca diminuisse di velocità. I natanti vicini, compresero che la manovra era fatta ad arte e si affrettarono verso il «Giacomo»; la vedetta, avendo intercettato la conversazione radio tra il Capitano del «Giacomo» e gli altri pescherecci, ingiunge all'arabo di guardia di togliere il microfono; il rallentamento del Giacomo non sfugge all'arabo il quale chiede spiegazioni e saputo che si trattava di un'avaria al motore, si dichiara esso stesso motorista e quindi pratico di motori. Ma invitato a scendere nella sala macchine, si rifiuta, mettendosi a sorvegliare il lavoro del motorista attraverso l'apertura. A questo punto la scena diventa degna d'un film d'avventure, di quelli che entusiasmano i nostri ragazzi per la presenza di spirito e la rapidità di azione dei protagonisti: il capitano Ingargiola, approfittando dell'attenzione che l'arabo poneva al motore, prontamente lo disarma e puntandogli contro la sua stessa pistola, gli ingiunge di scendere nella sala macchine; inutile dire che a questo punto l'avaria al motore viene immediatamente riparata, e che il natante riprende la corsa questa volta, però, verso Mazara. La motovedetta, vedendo l'improvviso cambiamento, si dirige verso il «Giacomo» per impedirgli la fuga; ma tutti i pescherecci che si trovavano nei *dintorni, con un gesto di solidarietà* fraterna, accorrono, si affrettano, si uniscono e sbarrano il passo alla vedetta tunisina, la quale, coi fari puntati sul «Giacomo», rabbiosamente inizia un nutrito fuoco con mitraglia, moschetti e pistole, come si può facilmente constatare dai fori della cabina, delle murate e del battello di salvataggio.

Fortunatamente non vi sono stati marinai feriti e mercè il tempestivo intervento degli altri pescherecci, nonostante le invettive sanguinose del comandante della motovedetta verso i nostri equipaggi, il «Giacomo Tumbiolo» si allontanava vittoriosamente verso Mazara dove giungeva il 5 novembre alle ore 13, recando a bordo l'arabo prigioniero. La vedetta italiana, nella mattinata è potuta giungere nei pressi di Pantelleria, dove si erano ancorati gli altri nostri pescherecci, ed immediatamente dopo la vedetta tunisina si è allontanata. L'arabo è stato prelevato dal Commissariato di P.S. alla presenza del Comandante del Porto e trattenuto per l'inchiesta che si sta svolgendo. Abbiamo avuto la opportunità di avvicinarlo e di interrogarlo. Si chiama Chtioui Salah ed è un bel ragazzo di 22 anni.

Non comprende bene l'italiano, ma abbastanza bene il siciliano; parla invece correntemente il francese. Si è dichiarato soddisfatto del trattamento ricevuto, ma non ha voluto fare alcuna dichiarazione; si rivelava d'altra parte piuttosto stanco e un pò seccato, per l'inattesa conclusione del suo abbordaggio.

DICHIARAZIONI DELL'ARMATORE TUMBIOLO.

L'armatore Tumbiolo ci ha fatto le seguenti dichiarazioni che riportiamo integralmente: «Ho pregato le Autorità marittime locali e il Commissario di P.S. perchè il rimpatrio del marinaio tunisino avvenga in aereo e a mie spese, non appena sarà condotta a termine la inchiesta. Desidero che risalti la diversità del nostro trattamento da quello dei tunisini verso i nostri marinai.

Desidero inoltre ringraziare tutti i pescherecci che affettuosamente si sono prodigati in aiuto del «Giacomo Tumbiolo».

Desidero poi far risaltare il comportamento scorretto delle vedette tunisine poichè sulla frequenza di 21/82 kc hanno invitato i pescherecci italiani ad abbandonare il «Giacomo Tumbiolo» minacciando gravi rappresaglie.»

INTERVISTA CON L'EQUIPAGGIO

Ci siamo quindi recati a bordo, dove abbiamo potuto constatare de visu l'entità dei colpi di mitraglia, di moschetto e di pistola che hanno perforato varie parti della barca. Abbiamo avuto così modo di avvicinare il motorista Gaspare Ingargiola, un uomo magro, dal volto segnato dalla salsedine, il quale ci ha spiegato in qual modo è riuscito a causare l'avaria al motore: «Ho rotto un polverizzatore per produrre l'avaria al motore e ridurlo di giri».

Stanotte il «Giacomo Tumbiolo» riprenderà il mare; ma questa volta la corvetta italiana farà buona guardia. Almeno, lo speriamo, perchè l'eccessiva prudenza del nostro governo nello assumere una posizione più energica è interpretata, al di là del canale di Sicilia, come un segno di debolezza.

Nè il governo, nè la Regione - per il settore di competenza - possono consentire che i fatti qui narrati possano ripetersi.

Se ne derivassero lutti come ce la caveremmo? Con le «solenni onoranze», con il «generoso intervento», con le «energiche proteste»? **E' tempo di decidersi.**

E. B. L.

"Plenitudo!"

(segue dalla 3. pag.)

Ho letto qualcosa di simile in «La moglie di Putifarre», ma a guardare il greco, il cui volto è illuminato come quando un fascio di luce scaturisce dallo Spirito Santo e investe la fronte dei Beati, capisco che possa essersi ispirato a S. Ignazio. La sua Plenitudo mi stuzzica l'appetito (sono a stomaco vuoto) e mi provoca come un folletto tentatore. Anche le vite dei Santi sono tormentate dal demonio e dai suoi collaboratori. E il demonio non è poi tanto cornuto come lo si dipinge e non lascia dietro di sè quella puzza di fagioli in siesta prima del kilo. Comprendo che l'aumento dello stipendio che il Vaticano ha recentemente concesso ai suoi dipendenti possa aver solleticato la suscettibilità del greco. A scanso di equivoci gli chiedo: Vuoi dirmi — di grazia — cosa ti ho fatto?

Non mi risponde. Continua a parlarmi della sua Pienezza. Passa come il vento l'Altro e per poco non mi sorprende con la coroncina del rosario tra le dita. E' furente. Una plenitudine dei tempi che mi fa pensare alla fine del mondo. Lo guardo pietoso. Scrivo nel mio sguardo S.O.S. e mi apro il volto come un libro, come un sillabario. Invano. Il vento non sa leggere e nessuna pietà per chi cade. Mi aiuto da me. Apro Panorama e leggo forte: Elena Barbera Lombardo. Elena, tu, Redattrice di seconda, scrittrice di terza, cronista di quarta con segue in ultima pagina, tu, la mia salvezza. Il Greco mi chiede: — Chi ti ricorda?

— Chi mi ricorda? Elena! La bella e avvenente sacerdotessa di Diana, figlia di Giove e di Leda, sposa di Menelao e amante di Paride, e poi di Deifobo e di Palisso. Elena, «la pantera» di via Volpi a Como e la «corazzata» di via Archimede a Taormina. E la «principessa» di via Veneto al Lido di Iesolo. A te, a te chi ricorda?

— La bellissima e graziosa locandiera di Trepanto...

(— Ci siamo — faccio io)

...madre di Costantino il Grande, l'Augusta Elena, la Santa Elena... Passiamo a Napoleone. Entra un cane. Fiuta e se ne va. Passiamo a Firenze, ai ghibellini, a Castruccio Castracane, a Ferruccio Centonze che ha del sangue romagnolo. Il greco mi dice che Ferruccio si è fermato a Castelvetrano come Cristo a Eboli. Lasciamo le carte in tavola e usciamo fuori all'aperto. Respiro. Dilato i polmoni e mi riparla di Plenitudine, di Dio e della Sua esistenza nelle più piccole cose. Un tale ha scritto: io credo all'esistenza di Dio nonostante le stupidaggini che mi hanno detto per farmelo credere. Si fa tardi. Stazione. Treni. Fazzoletti per costipazioni e stitichezze. Finalmente partenza. Solo! Solo!!

Piove. Dove andare? Vado al Museo, ultimo scampo di una domenica di pioggia.

Mario Scuderi

A Isernia

(segue dalla 3. pag.)

Gino Montesanto, Direttore della Rivista «Leggere» e Gianmario Sgattoni, condirettore della Rivista «Dimensioni».

Nell'occasione, Rimanelli ha pronunciato brevi parole per esprimere in maniera significativa il suo attaccamento al popolo isernino.

Subito dopo, lo scrittore Alberto Frattini, sottolineando con profonda sensibilità i valori eterni della poesia e della cultura, ha rilevato l'importanza e l'impegno di questa manifestazione, unica nel Molise.

Ha dato poi lettura del verbale contenente la relazione della Giuria; si è svolta quindi la premiazione. Sono stati conferiti i seguenti premi:

Al Giornalista Riccardo Forte di Roma, medaglia d'oro e L. 150 mila per i suoi articoli pubblicati sui quotidiani «Il Gazzettino di Venezia», il «Mattino di Napoli», «l'Avvenire d'Italia» di Bologna e «Giornale di Sicilia» di Palermo;

A Giuseppe Tedeschi di Roma L. 50.000 per il suo articolo «Lettera da Isernia» apparso su «La Fiera letteraria»;

A Salvatore Calleri di Cosenza, medaglia d'Argento per il suo articolo «Isernia, la conca d'oro del Molise» apparso su «Battaglia Calabra»;

A Francesco Boneschi di Parma, segnalazione per il suo articolo pubblicato sul giornale americano «The Italian Dayly News» di San Francisco.

L'ottima riuscita di queste manifestazioni è un sintomo sicuro di ripresa e di vitalità di tutto il Molise e, in particolare, della città di Isernia, sul solco delle sue luminose tradizioni di cultura e di civiltà.

Al trapanese Elio Rinaldi

(segue dalla 3. pag.)

Quanto ai meriti del Nostro, per chi lo conosce essi sono palesi. Può apparire strano ma non c'è soluzione di continuità tra il Rinaldi poeta ed il Rinaldi uomo. La semplicità e la limpidezza della sua espressione poetica trova riscontro nella cordiale semplicità dei suoi modi. E quell'interesse, quell'interesse per i suoi simili che lo ha spinto a svolgere molteplici attività di assistenza ai poveri, è lo stesso che oggi lo incita a ricercare in se stesso e nei suoi fratelli quelle tangenti comuni che, sublimizzate, informano tutta la sua produzione.

E' troppo presto per dare un giudizio di merito sulla produzione di Elio Rinaldi. Il tempo, tuttavia, che senza alcun dubbio lavora per l'artista trapanese, non potrà smentire quel che già da oggi possiamo arrischiare: Rinaldi è il poeta dei fatti umani e, sensibilissimo, riesce a trasfondere in essi il suo dolore e la speranza. Un uomo angosciato spesso, più volte polemico; ed è altresì fautore della speranza. Su queste basi si poggiano le sue migliori produzioni, quali «Razza», «Giorni di Vita» ecc. Forse abbiamo detto qualcosa di molto lusinghiero sul conto del Nostro, ma lo abbiamo fatto a patto che tale sensibilità egli sappia sustanziare in una opportuna posta in essere dei suoi piu apprezzati temi.

Replica all'Assessore Savalli

(segue dalla 4. pag.)

scuola bella, pulita, decorosa, accogliente e via di seguito, ma, come amministratore egli deve sentirsi al servizio della scuola in senso unitario ed obiettivo, perchè le due scuole, del 1° e del 2° Circolo, sono entrambe al servizio della stessa società mazarese. E non è vero che non ha importanza il fatto che un lavoro inizi da un edificio anzichè da un altro. L'importanza c'è: qui da noi, l'opinione pubblica è molto sensibile a certe sfumature, a certe sottigliezze, a certe discriminazioni; ed io fermamente desidero che, anche con il concorso dell'Assessore Savalli, il 1° Circolo venga liberato da quel certo complesso di inferiorità da cui sembra ereditariamente affetto.

Una parola ancora sull'arredamento. L'Assessore Savalli dice che trattasi di un centinaio circa di banchi che furono distribuiti metà al primo e metà al secondo circolo didattico, senza alcuna differenza di trattamento. Io so che al 2 Circolo esistono, non saprei dire in che quantità, dei banchi piuttosto moderni con ossatura tubolare metallica, e al 1 Circolo no. Dunque i banchi dati al 1 Circolo non sono uguali: quindi la differenza c'è.

Taccio di altri argomenti, perchè per me la questione può considerarsi chiusa, nel mentre auguro all'assessore Savalli, appunto perchè maestro, di non tornare a fare l'assessore alla P.I.

Salvatore Barbera

La visita del Dott. Siino

(*segue dalla 5. pag.*)

culturale, ha aggiunto il Siino, la Sicilia può ritenersi allo stesso livello delle altre regioni della Penisola, ma in quello calcistico nò perchè i fatti dimostrano che tutti i più quotati calciatori del momento sono settentrionali. Rarissime volte infatti le squadre siciliane annoverano atleti isolani nelle loro formazioni, e questo deve considerarsi un demerito per la Sicilia sportiva. Si valorizzino e si rinsaldino quindi i vivai di tutte le città; l'Ente Regionale incoraggia proprio le piccole società, le quali hanno maggior bisogno di cure e premure. Al termine del suo discorso, lungamente applaudito dai presenti, intervenuti molto numerosi, il dr. Siino ha personalmente consegnato diplomi e medaglie ai calciatori della Tricolore. Un'altro diploma è stato infine consegnato alla Direzione della Società quale riconoscimento dell'Organo superiore per l'esemplare comportamento in campo della squadra. Un brindisi finale, in segno d'augurio per il più oneroso campionato di I Divisione, in cui la Tricolore esordirà il 15 di novembre, ha degnamente cocluso la manifestazione.

POESIA NUOVA
Rassegna della poesia italiana d'oggi
Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI
ANTONIO VENTO EDITORE

ACQUISTATE DA
PONS
concorrendo alla LOTTERIA 1959
vincerete una MOTO GUZZI